

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Se volete davvero la democrazia dell'alternativa

di ENZO ROGGI

ALL'INDOMANI della più oscura e — per gli esiti — avvilente crisi di governo, il dibattito politico anziché ristagnare è parso liberarsi da un'annosa zavorra riprendendo forza e scioltezza. Questo, che può apparire un paradosso, ha una sua corposa spiegazione. Nel nulla di fatto della crisi di agosto erano implicite sia la sconfitta di chi probabilmente puntava a elezioni anticipate senza pagare lo scotto di una chiara proposta politica, sia l'incapacità del pentapartito di affrontare in radice le ragioni del suo malfunzionamento. Il bisogno di confrontarsi sulle questioni cardinali del sistema politico e della sua crisi è stato proprio alimentato dalla dimostrazione che non c'è reale dinamica democratica, sostanziale innovazione politica e risposta strategica alla crisi del paese se si resta chiusi dentro il vallo murato del pentapartito.

Dopo tanto cianciare di autototolamento comunista, si scopre l'assenza di una «alternativa democratica» che non riesce a essere tale ma che è pur sempre schieramento di opportunità, conflittuale al proprio interno come immobilistico nei suoi effetti. La crisi politica non è risolta e Spadolini è il notaio dello stallone: da qui il riaprirsi di un confronto, certo acerbo e anche confuso ma non meschino. Alcuni deputati sono venute più in luce dopo i mimetismi furbeschi della crisi ministeriale; e questo ha consentito anche a noi di meglio esplicitare significato e caratteri della nostra proposta di alternativa democratica, che non è un'alternativa di sinistra e che è un'alternativa senza la DC.

Il merito maggiore del confronto sviluppatosi è di avere finalmente messo in primo piano ciò che da tempo era al centro della nostra analisi della crisi, e cioè la necessità di archiviare la fase storica della «democrazia bloccata», di liberare la questione comunista da ogni connotato di specialità, di riconoscere che non sussiste questione di sicurezza democratica, ma si pone drammaticamente il problema del libero dispiegarsi della regola del ricambio e dell'alternativa. Sarebbe stolto non rilevare l'importanza dei più espliciti riconoscimenti in tal senso venuti dal segretario della DC.

Non ci sfugge certo il fatto che questo aggiornamento democratico sia da un lato, il frutto della crisi della centralità dc e del fallimento del recente esperimento subalterno del «preambolo», risponde però al proposito di assicurare, nel mutato quadro, la continuità della guida democratica del paese. Non a caso l'on. Galloni chiarisce che l'affermazione di De Mita che DC e PCI sono partiti alternativi ha due facce. La prima per riconoscere al PCI la legittimità di aspirare ad un'alternativa di governo, la seconda per dire ai socialisti che se scelgono come alleata la DC, ciò deve comportare una vera (cioè esclusiva) alleanza di programma e di visione politica senza riserve mentali. Dunque, l'affermazione di De Mita ha un'immediata ricaduta politica nello stringere il PCI alla morsa del «con no o con-

## Per le nomine una vigilia carica di contrasti

Per le nomine quella di ieri è stata una vigilia carica di contrasti ed incertezze. Stamattina a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri dovrà scegliere i nuovi vertici di IRI, ENI ed EFIM. Molte le voci circolate in questi giorni, ma i candidati più forti alla presidenza degli enti sembrano essere l'ex ministro Prodi (all'IRI), Gandolfi (all'ENI) e Fiaccavento (all'EFIM). A PAG. 3

## Dissolta la linea del governo

# I decreti decadono, ma benzina oggi più cara

25 lire in più - Visentini attacca Spadolini  
Chiaromonte: caos nella gestione economica

ROMA — Si era appena concluso il dibattito al Senato sui decreti fiscali che il ministro dell'Industria Marcora ha fatto sapere ad una agenzia di stampa, l'ADN Kronos, che oggi stesso la benzina aumenterà di altre 25 lire, accontentando, così, le richieste dei petrolieri. Al termine del Consiglio dei ministri, convocato per decidere sulle nomine all'IRI, all'ENI e all'EFIM, si riunirà il CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) per decidere l'aumento.

Poco prima il Senato aveva approvato il decreto che ha aumentato il prezzo della benzina, della birra e delle banane in vigore già dal 1° agosto. Questo è il primo e resterà anche l'unico decreto dei quattro varati a luglio da un governo Spadolini ad essere approvato da almeno un ramo del Parlamento. Questo provvedimento per lo scendere dei termini costituzionali — non sarà convertito in legge dalla Camera

dove la stessa sorte subiranno i due decreti previdenziali. Il quarto, quello che ha innalzato le aliquote dell'IVA, è stato rinviato davanti alle Commissioni Interministeriali del Senato e il 3 ottobre sarà dichiarato decaduto. Questo «bollettino delle sconfitte» riassume la situazione in cui sono finiti i cardinali della manovra di politica economica del governo Spadolini, mentre nella stessa giornata di ieri il Senato — su pressione del PCI — rendeva definitivi gli aumenti delle detrazioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti.

«Questo — ha commentato ieri nell'aula di Palazzo Madama Gerardo Chiaromonte prendendo la parola a nome del PCI — è la fine che ha fatto, fino a questo momento, la «storica svolta» di politica economica di cui parlò, tanto enfaticamente

Giuseppe F. Menella (Segue in ultima)

## L'ostinazione di Begin e Sharon lacera sempre più drammaticamente il paese

# In Israele la stampa denuncia: la democrazia è sconvolta

## Gemayel: andatevene dal Libano

Indignazione per il rifiuto del governo a condurre un'inchiesta sul massacro - «Hanno buoni motivi per non rivelare la verità» - Inseediato a Beirut il nuovo presidente - Proteste ebraiche in Francia e in Italia



BEIRUT — Una nube di fumo nel cielo della città per l'esplosione di un enorme deposito di armi

TEL AVIV — All'indomani del tumultuoso dibattito parlamentare, nel corso del quale sono emerse con evidenza le responsabilità del governo Begin e di Sharon personalmente per i massacri di Beirut, il clima in Israele è di indignazione, di tensione, di protesta; le polemiche sull'accaduto e soprattutto sulle sue conseguenze — specie dopo il rifiuto di Begin di istituire una commissione di inchiesta, rifiuto che ha spaccato a metà il Parlamento — sono più accese che mai. Ne è un sintomo eloquente l'atteggiamento della stampa, senza distinzione di indirizzi e di orientamento. «Una democrazia sconvolta»: così uno dei principali quotidiani israeliani di informazione, il «Jerusalem Post», definiva ieri la crisi profonda che scuote lo Stato ebraico. L'indignazione nel paese si moltiplica, le divisioni si approfondiscono.

(Segue in ultima)

La presenza e il ruolo delle forze israeliane in Libano resta il punto focale della crisi. Ieri mattina a Beirut il presidente eletto Amin Gemayel, nel suo discorso di insediamento, ha chiesto il ritiro di tutte le truppe straniere e specificamente dei reparti di Tel Aviv. A Strasburgo la commissione politica dell'Europarlamento ha sollecitato a larga maggioranza una inchiesta sulle responsabilità del massacro nei campi palestinesi. Anche a Parigi prende corpo la protesta degli ambientalisti israeliti, mentre a Roma e Milano gruppi di ebrei manifestano davanti alle sedi diplomatiche israeliane. In un articolo per «l'Unità», Alexander Glichov, della presidenza dell'Alleanza socialista di Jugoslavia, condanna la politica di forza del governo Begin e riafferma che non c'è soluzione della crisi senza una trattativa diretta con l'OLP.

A PAG. 2

## Mentre a Nocera Inferiore uccidono assessore fratello di un noto boss

# Arrestato esponente dc: ospitava due camorristi super-ricercati

È consigliere comunale a Battipaglia - Avevano la mitraglietta usata per l'attentato al giudice Gagliardi - La conferma di un «patto» tra settori politici e delinquenza

Dal nostro corrispondente SALERNO — Un assessore socialista al Comune di Nocera Inferiore, fratello di un noto boss camorrista, ammazzato ieri pomeriggio con due colpi di pistola al volto. Un consigliere comunale democristiano di Battipaglia arrestato, in mattinata, per favoreggiamento nei confronti di due camorristi latitanti, super-ricercati, i quali, con ogni probabilità facevano parte del «commando» che appena qualche giorno fa aveva cercato di assassinare il giudice Antonio Gagliardi. Ecola, dunque, la conferma — in una provincia da mesi ormai sotto pressione — dell'esistenza di un «patto di ferro» tra camorra e potere politico. Un «patto di ferro», contratto con lucida determinazione

da settori della Dc e da alcuni esponenti socialisti, che, ora, sembra essere sul punto di saltare per la spietata aggressività di uno dei due partners: la camorra. Una fredda determinazione ha mosso la mano del killer che ha freddato, poco dopo le 15.30 di ieri, Nicola Benigno, assessore socialista al Comune di Nocera, «uomo forte», super-ricercato, i quali, con ogni probabilità facevano parte del «commando» che appena qualche giorno fa aveva cercato di assassinare il giudice Antonio Gagliardi. Ecola, dunque, la conferma — in una provincia da mesi ormai sotto pressione — dell'esistenza di un «patto di ferro» tra camorra e potere politico. Un «patto di ferro», contratto con lucida determinazione

Fabrizio Feo (Segue in ultima)

## Che farà ora De Mita?

Nell'ospedale di Avellino, davanti al magistrato Gagliardi, ferito in un agguato camorrista, il segretario nazionale della Dc, onorevole De Mita, affermò di assumere l'impegno d'onore, suo e del suo partito, di combattere la camorra, ribadendo quanto aveva affermato al Festival dell'Amicizia. Non sapeva, allora, l'onorevole De Mita, che un iscritto al suo partito, Domenico Caputo, consigliere comunale della Dc a Battipaglia, ospitava in una casa di sua proprietà due camorristi sospettati di essere i responsabili dell'agguato a Gagliardi. Ora che lo ha saputo, cosa intende fare? Manterrà il suo «impegno d'onore», cominciando col cacciare dal partito il consigliere comunale arrestato per favoreggiamento? Un caso clamoroso, quello avvenuto a Battipaglia, ma non certo meno grave del caso di Giuliano Granata, il sindaco che trattò con Cutolo; il quale resta sindaco e iscritto alla Dc. Allora, onorevole De Mita? I giorni passano ma le parole restano. E invece è tempo di fatti: altrimenti chi vuole che creda al suo «impegno d'onore»?

Antonio Bassolino



Lucia Mokbel durante le sue testimonianze

## Una teste al processo Moro

# «Inutilmente segnalai alla polizia il covo di via Gradoli»

ROMA — Ecco i balbettii, «non ricordo», «non saprei», davanti ai giudici del processo Moro. Un brigadiere che pur di non ammettere l'evidenza, arriva a smentire quello che scrisse quattro anni fa in un suo rapporto, un vice-questore che assicurandosi a fronte di una continua a mostrar di cadere dalle nuvole, quattro agenti impauriti che rispondono a monosillabi per negare anche loro tutto, e una povera testimone che strabuglia gli occhi stupita e ripete: «Ma io l'ho già giurato tre volte e lo ripeto: segnalai subito alla polizia i miei sospetti firmando una dichiarazione» (cioè un verbale, che è sparito).

Sergio Criscuoli (Segue in ultima)

## FORTEBRACCIO

# proviamo a fare una ipotesi

I GIORNALI ieri hanno dato grande rilievo (del resto più che comprensibile) alla seduta del Parlamento israeliano, la Knesset, dedicata ai massacri di Beirut, e abbiamo letto che al termine delle dichiarazioni di Begin, capo del governo, e di Sharon, ministro della Difesa, e della successiva, drammatica discussione che ne è seguita, sono state respinte, sia pure con una strettissima maggioranza, le due mozioni presentate dall'opposizione: una di condanna per l'ingresso a Beirut e l'altra per la creazione di una commissione di inchiesta (citiamo da questo nostro giornale) destinata quest'ultima a stabilire se esattamente debbono farsi risalire le responsabilità della carneficina consumata nella capitale libanese. Ora noi vogliamo fare una ipotesi: che le due mozioni, tenute la maggioranza, fossero passate. Si sarebbero dimessi Begin e il suo governo? Noi, personalmente, ne dubitiamo. Ma ammettiamo per un momento che sì. A qual punto saremmo andati? A questo: che Begin e Sharon — il primo avendo respinto con incredibile arroganza, anzi con tracotanza inaudita, ogni responsabilità, e il secondo avendo pubblicamente dichiarato di avere egli

stesso autorizzato i falangisti «cristiani» a entrare in Sabra e in Chatila, non solo, ma di avere concesso che si illuminasse loro il cammino sarebbero tranquilli a casa a riposarsi e a lavarsi le mani ancora grondanti di sangue e potremmo, riveriti, riprendere i loro posti alla Knesset, dove non sappiamo se anche la si usi chiamare i deputati onorevoli. E forse ancora sotto gli occhi, e forse ve le conserveremo a lungo — se non per sempre — le immagini dei trucidati nell'immane, orrendo massacro e quelle degli scampati, impazziti e urlanti d'angoscia e di terrore, senza più una casa, senza più un indumento avvolto davanti a sé soltanto un agguato di morte. Ma come può il popolo di Israele, un popolo che rispettiamo e rispetteremo sempre e che non ha nulla a che vedere con i sicari — con i crimi di Begin e di Sharon, tollerare ancora che il governo, uominato da bestie feroci, di questo faccia? Per fortuna, non sono mancati nella seduta della Knesset i socialisti, e il loro intervento ci fanno credere, ad onta di tutto, nella civiltà e nella sua vittoria finale: le dimissioni di Begin e Sharon, e la cacciata dall'Aula di un deputato. Segnatene il nome, compagni. Si tratta del deputato Toubi ed è un comunista. Egli non tutti nel nome di Marx e onora anche i Formigoni e i Buttiglione, ai quali forse ha ricordato che Cristo fu cacciato dal Tempio

## Inviato sovietico in Cina per riprendere il negoziato

Il viceministro Ilichev atteso in ottobre a Pechino - La trattativa era stata interrotta per l'intervento dell'URSS in Afghanistan

Dal nostro corrispondente PECHINO — Fonti autorevoli nella capitale cinese hanno confermato all'«Unità» che a ottobre verrà a Pechino il vice-ministro degli Esteri sovietico Ilichev. Dovrebbe essere l'inizio, se non del negoziato vero e proprio, di una «prima fase» di conversazioni tendenti alla normalizzazione della situazione di tensione tra Cina e URSS. E di difficile prevedere a cosa porterà questa «prima fase». Da entrambe le parti c'è il massimo riserbo, anche sulla data precisa del viaggio. «Non sappiamo cosa si porterà dietro il negoziatore nella sua cartella» — dicono i cinesi — ma la normalizzazione — insistono — è quella che ci auguriamo.

«La Cina vuole risolvere con convinzione i problemi cino-sovietici», aveva dichiarato qualche giorno fa il vice-premier Wan Li a degli ospiti giapponesi. Anche perché, ci hanno spiegato a Pechino con un'immagine molto efficace, «il buco dio ha messo la Cina vicino all'URSS, con una lunga frontiera in comune».

Altro punto su cui i cinesi insistono molto è che nessuno deve preoccuparsi di fronte alle prospettive di un processo di distensione tra Cina e URSS. Richiamano l'attenzione su Nixon che, in visita a Pechino nei giorni in cui si svolgeva il congresso, ha dichiarato: «Gli sforzi di Pechino per migliorare i rapporti con l'URSS possono aiutare a salvaguardare la pace mondiale. Noi americani dobbiamo accogliere favorevolmente ogni mossa cinese in questa direzione, tenendo a ridurre la tensione mondiale. Non dubito che sia ciò che la Cina sta cercando di fare». E insistono: l'attentamento delle tensioni sarebbe favorevole all'interesse dei due popoli e a quello degli altri popoli dell'Asia. Pur precisando che «non si significherebbe in nessun caso un mutamento della politica cinese per quel che concerne la lotta contro l'egemonia».

Siegmund Ginzberg (Segue in ultima)

## Nell'interno

# Scuote la Gran Bretagna la grande protesta sindacale

La straordinaria partecipazione dei lavoratori britannici alla giornata di lotta promossa dalla Confederazione sindacale TUC, mercoledì, contro la politica del governo conservatore della signora Thatcher ha suscitato una profonda eco in tutto il paese. A PAG. 3

# Gelli stamane interrogato. Nomina legale Vitalone

Licio Gelli, che oggi sarà interrogato dal giudice nel carcere di Ginevra dove è detenuto, ha scelto ieri come suo difensore anche l'avvocato Wilfredo Vitalone, già arrestato per la vicenda Calvi-Carloni, fratello del parlamentare democristiano, il senatore Claudio. A PAG. 5

# Riprende la lotta nelle fabbriche siderurgiche del Sud

Allarme e iniziative di lotta nelle fabbriche dell'Italsider minacciate dalla crisi. A Taranto indetti scioperi per turno, di quattro ore, da ieri a martedì. Una giornata tesa, bloccati alle portherie. A Bagnoli si annuncia una dura battaglia contro lo smantellamento. A PAG. 3

# Crisi in RFT Cosa non funziona più del modello tedesco?

Economia, cultura, politica: la caduta di Schmidt segnerà la fine del grande patto proposto dalla SPD alla società tedesca? Nelle pagine culturali Marcello De Cecco, Enzo Colliotti e Angelo Bolaffi iniziano una riflessione sulle ragioni e le conseguenze della crisi. A PAG. 9

Allarme e lotta nelle fabbriche Italsider minacciate dalla crisi

A Taranto una giornata tesa Scioperi articolati e blocchi ai cancelli

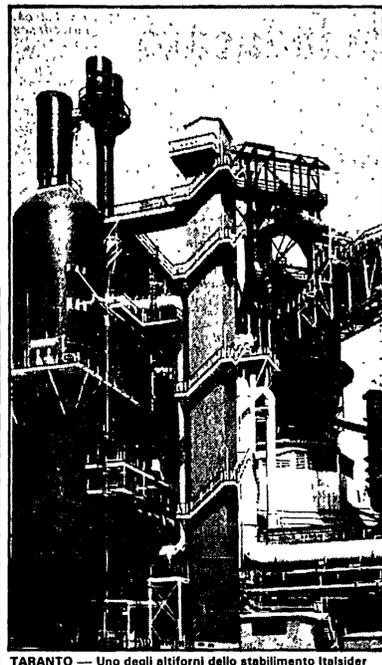
Una nuova fase di mobilitazione per il contratto e gli investimenti - Si discute con i turnisti che l'azienda vuole contrapporre agli operai in lotta - «Non c'è solo la scala mobile» - Il timore di non contare nelle scelte - Aumenti di produttività senza contropartite

Del nostro inviato TARANTO — Rosso fiso al semaforo dell'Ingresso C dell'Italsider di Taranto. L'innovazione introdotta dall'azienda questa volta è servita agli operai per segnalare lo sciopero articolato per i contratti quattro ore a turno, aerea per area. Cominciata ieri, questa nuova fase di mobilitazione continuerà oggi e martedì prossimo, per culminare nello sciopero di tutta l'industria, il giorno 30. Ma è come se il gigantesco stabilimento, fiore all'occhiello delle Partecipazioni statali, si fermasse per quattro volte di seguito. L'adesione è alta (la stessa azienda riconosce che in molti reparti si raggiungono punte del novanta per cento) e la protesta è dura e tesa. Ieri c'erano blocchi dappertutto: alle portinerie come nei punti nevralgici delle strade interne. E dappertutto discussioni accese, commenti e interrogativi amari sulle incognite del dibattito all'interno del sindacato come sulla crisi siderurgica che rischia di abbattersi su questi impianti proprio quando alla ristrutturazione debbono seguire gli investimenti. Ma raccontiamo, questa giornata.

«E che si aspetta?», interviene un operaio. «Noi non abbiamo fatto i soldi quando ci hanno chiesto di affrontare i problemi della produttività. Qui il costo di produzione dell'acciaio è stato ridotto di ben venticinque lire al chilogrammo. E abbiamo fatto i soldi mortali, lavorando anche dieci ore al giorno per far costruire l'Afo/5, e ora chiudono un altro altoforno e si preparano a darci il benvenuto con la cassa integrazione. E a questo che serve l'aumento della produttività?». Parla un altro operaio: «Lo sappiamo che con i contratti non prenderemo manciate di quattrini, ma almeno saranno costretti a tornare a fare i conti con noi... La discussione è interrotta dall'arrivo di un dirigente dell'azienda: «C'è casino ad un altro ingresso». Sono le 9,30 e questo è solo il primo di una serie di conflitti. Accompagna Sarnella alla portineria «B». È vero, ci sono stati gruppi di lavoratori che non hanno voluto far passare alcun

addebiato alla vigilanza. «Ma perché — spiegano — in mezzo a loro c'era gente chiamata dall'azienda con quattro ore di anticipo, a casa a fare il «cerchietto» o il «festone». Si tratta di operai turnisti chiamati nei loro giorni di riposo, che l'azienda invoglia ad entrare in fabbrica offrendo loro intere giornate di straordinario, pur di rimediare in qualche modo agli effetti degli scioperi articolati sulla produzione. Che fare? I delegati si riuniscono e decidono di proporre al lavoratore di non lavorare. «Stato attenti ai reparti dove l'azienda ricorre allo straordinario, lo sciopero sarà prolungato di un'ora. L'adesione è poi risultata compatta. Per andare alla sede dell'esecutivo di fabbrica ci sono due blocchi da superare. Gli operai vogliono dire la loro: «Stato attenti a non cadere anche voi nella trappola del costo del lavoro. Non ne possiamo più di restare all'angolo della scala mobile». «Lo sai che abbiamo già fatto quasi 60 ore di sciopero?». Tre anni fa furono costretti a concludere il contratto, questa volta non si è ancora riusciti a entrare nel merito delle piattaforme. Non tutti i momenti di mobilitazione hanno, però, avuto l'intensità di questi giorni. Nella severa sede dell'esecutivo di fabbrica

(c'è solo un ritratto di Sandro Pertini) c'è ancora qualche vecchio volontario che ricorda momenti duri. «Sì, le difficoltà ci sono state — dice Emilio Loperfido, della FLM — ma le abbiamo superate discutendo a lungo con i lavoratori. Oggi c'è chi parla di una «risposta» del valore del contratto. Non si tratta del passaggio alla qualifica più alta o di un fuori orario in meno. Qui a Taranto molte conquiste sono state già realizzate: il 60% degli operai è al 5° livello e quasi un migliaio ha anche raggiunto il 6°». «Il punto è che ciò che conta del contratto i padroni lo stanno facendo a modo loro, da soli», afferma Umberto Peracci, dell'esecutivo. E fa l'esempio delle unità produttive dove è stato realizzato da qualche anno l'intreccio tra le mansioni degli operai e dei tecnici. Per i lavoratori si tratta di una sorta di «famiglia produttiva», capace di gestire autonomamente un pezzo completo di produzione. Ma sarrrettiziamo l'azienda sta cercando di ricostituire le vecchie figure gerarchiche, formalmente con la motivazione dell'efficienza, ma in realtà per guadagnare maggior produttività nella previsione che la conflittualità diventi più acuta, forte di uno smembramento degli attuali nuclei.



Pasquale Cascella

Acqua: il 30 la Basilicata in lotta Emergenza in Puglia

ROMA — Acqua nel Sud: sempre più un problema. Uno sciopero generale regionale di 4 ore è stato proclamato a sostegno della «vertenza italiana» della Federazione CGIA, CISL, UIL di Basilicata, per il 30 settembre prossimo. Manifestazioni saranno effettuate nell'area di Potenza, nel Materano, nel Lagonegrese, Scioscia e nel Melfese. Per la Federazione sindacale regionale la situazione igienico-sanitaria in Basilicata è diventata negli ultimi mesi allarmante a causa delle cattive condizioni per i mancati approvvigionamenti idrici, non condotti allo stato di fatto. Anche in Puglia i problemi non mancano. Eppure una settimana fa si diceva che l'emergenza idrica in Puglia era ormai finita. Certo ci sarebbero state riduzioni, problemi a cui i pugliesi sono peraltro abituati, ma in fondo non molto di più del solito. In una parola il by-pass, in condotta che salta il tratto del canale principale danneggiato dal terremoto del 1980, era secondo i tecnici la soluzione dei problemi più grossi e con l'acqua del Pertusillo e quella dei pozzi artesiani si poteva stare tranquilli per quanto riguarda appunto l'acqua potabile. Ma durante il blocco della galleria Pavoncelli (il tratto danneggiato) per consentire un'ispezione da parte dei tecnici, l'approvvigionamento alternativo non è filato per il giusto verso. In molti comuni, specialmente quelli nel nord del Barese, in pratica non si è vista neppure una goccia d'acqua, neppure le poche ore previste dal piano di restrizioni. Ad Andria, Barletta, Trani, Corchiano, Minervino, l'approvvigionamento è mancato pressoché totalmente. Non c'è stato nemmeno per le due ore giornaliere previste dall'acquedotto pugliese. A ciò va aggiunto che nei piani più alti, il dove non c'è l'autoelevazione, l'acqua non arriva neppure, visto che la pressione è troppo bassa. Una situazione che, comunque la si chiami, è di emergenza, visto che il pericolo di malattie è alto e ha portato alla decisione di chiudere molte scuole ed alla ricerca affannosa di autotubi per un approvvigionamento d'emergenza. Al quartiere San Paolo di Bari, il CEP, la zona più popolare del capoluogo pugliese, l'acqua non arriva dappertutto, molta gente fa la fila davanti ai rubinetti con secchi, bacinelle, recipienti di ogni tipo, per avere un po' d'acqua. In altre zone del comprensorio di Trani (Bisceglie, Bara, Giovinazzo ecc.) l'acqua, quando arriva, è nei rubinetti dalla mezzanotte alle cinque del mattino: una situazione che, secondo l'EAAP, durerà fino al 29. Ovvero, sino ad allora, chi vorrà l'acqua dovrà organizzarsi delle vere e proprie «vigilie».

Come se non bastasse, molta gente protesta perché dopo le interruzioni, aprendo i rubinetti esce acqua di un colore strano, un inconveniente che secondo i tecnici dell'EAAP è dovuto al flusso dell'acqua dopo due lunghe interruzioni, che possono portare a straripare la ruggine presente nelle tubature. Intanto, durante l'interruzione dell'ispezione della galleria Pavoncelli, il by-pass non ha fornito i duemila litri al secondo come dovuto, ma soltanto 1200, poiché le sorgenti di Cassano Irpino a cui è collegato sono ancora in magra e non forniscono un quantitativo d'acqua maggiore. Per cui nel prossimo giorno il by-pass dovrebbe essere collegato alle sorgenti del Sele che hanno una portata maggiore. In questo modo dovrebbero cominciare i lavori alla Pavoncelli per il 1° ottobre. Con questo provvedimento straordinario idrico. Dopo il sopralluogo è stata infatti verificata l'entità dei danni: la galleria è al limite di un'occlusione totale, circa un chilometro tra Capo Sele e Castri è particolarmente dissestato e ci vorranno non meno di sei mesi per le riparazioni.

Luigi Vicinanza

A Bagnoli reazioni dure contro la scelta di chiudere il Siderurgico

Oggi assemblea e manifestazione in piazza - Si è capito che la Finsider punta allo smantellamento - Gli 800 miliardi promessi nel 1978 e mai arrivati - Comunicato FLM: «vergognosa provocazione della Repubblica» - Coordinamento siderurgico il 1° ottobre

Della nostra redazione NAPOLI — È un tranello. Una volta chiuso (anche se ufficialmente «solo» per sei mesi), lo stabilimento di Bagnoli non risapora mai più. E tutte le sue illusioni: sarebbe il primo passo verso lo smantellamento. Il segretario regionale della CGIL campana, Silvano Ridi, non ha dubbi in proposito: la proposta della Finsider di sospendere temporaneamente l'attività produttiva dell'altiforno è un «cavallo di Troia» dentro cui si cela l'intenzione di chiudere una volta per tutte l'antica fabbrica pugliese. Ieri si aspettava un pronunciamento del ministro delle Partecipazioni statali. Ma il socialista Gianni De Michelis, all'altiforno, ha respinto ogni decisione alla prossi-

ma settimana. D'altra parte la Finsider gli aveva chiesto di pronunciare una «sentenza» troppo drastica e sicuramente ingiusta: concentrare a Bagnoli il caso di chiusura, sospendendo 5 mila lavoratori, limitando invece a 7-800 persone il provvedimento relativo agli altri tre centri siderurgici italiani, Genova e Taranto. A Napoli i lavoratori e la stessa città si preparano ad una battaglia che si preannuncia dura e senza esclusione di colpi. Per stamattina è già stata convocata un'assemblea: ci sarà anche una manifestazione di piazza. I dirigenti sindacali rilasciano dichiarazioni preoccupate: «L'ipotesi della Finsider è inaccettabile. Una volta chiusi gli altiforni — Galassio e Silvano Ridi — sarà ancora più facile sostenere la necessità di smobilitare una fabbrica ormai inattiva. Bagnoli, si sa, è sempre stato considerato l'anello più debole del gruppo Italsider e per questo ora rischia di saltare. Ma bisogna tenere presente che i costi di una simile operazione sarebbero enormi, non solo dal punto di vista economico ed occupazionale, ma anche da quello sociale e democratico. E come dare una pugnata alle spalle a Napoli e all'intera regione?».

Il sindacato non nega la gravità della crisi interna siderurgica, ma ritiene che la liquidazione dell'acciaio, ma tuttavia chiede al nostro governo di farsi carico di questa situazione. «L'ipotesi di chiusura è inaccettabile. Una volta chiusi gli altiforni — Galassio e Silvano Ridi — sarà ancora più facile sostenere la necessità di smobilitare una fabbrica ormai inattiva. Bagnoli, si sa, è sempre stato considerato l'anello più debole del gruppo Italsider e per questo ora rischia di saltare. Ma bisogna tenere presente che i costi di una simile operazione sarebbero enormi, non solo dal punto di vista economico ed occupazionale, ma anche da quello sociale e democratico. E come dare una pugnata alle spalle a Napoli e all'intera regione?».



LONDRA — Un momento della grande manifestazione sindacale di mercoledì

Gli inglesi non si rassegnano

L'imponente partecipazione dei lavoratori alla giornata di lotta indetta dalla Confederazione TUC ha smentito la propaganda conservatrice e suscitato un'eco profonda in tutto il paese - Risposta al «thatcherismo»

Dal nostro corrispondente LONDRA — La prova di solidarietà che la Confederazione sindacale, TUC, ha dato a tutto il paese, è un fatto che ha suscitato un'eco profonda in ogni ambiente. L'appello ha incontrato una reazione spontanea, capillare, in forme autonome e differenziate di grande forza e dignità. Oggi nessuno può ignorare o sminuirlo. E tanto meno il governo. È questo il significato politico che si segnala da una Gran Bretagna che una certa propaganda conservatrice avrebbe interesse a definire come un paese avvilito e inerme, rassegnato al peggio. Supino cioè di fronte ai problemi vecchi e nuovi che lo insidiano, stanco delle formule socialdemocratiche e più ancora dei sindacati, pronto a lasciarsi trasportare solo da eventi gloriosi e traumatizzanti come la guerra alle Falkland. L'imponenza della dimostrazione nazionale al fianco degli ospedieri ha sorpreso tutti gli osservatori. Poiché si aspettavano una affermazione così plebiscitaria di aperta condanna contro un governo conservatore e un complottismo della propria «forza e autorità». Quello stesso governo che, da tre anni, impugna l'arma del-

la crisi in un tentativo di deprezzare il valore del lavoro, di mortificarne le capacità creative, di indebolire i diritti democratici e le facoltà politiche. Ed ecco che la signora Thatcher ha avuto la sua risposta. Tutte le categorie vi hanno partecipato, in diversa misura, in ogni regione del paese. Ci sono stati scioperi di solidarietà, presenze fisiche in un «campione» di popolazione come mai si sogneranno di intervenire i cosiddetti tecnici delle inchieste demoscopiche. È un fatto nuovo, un segno di positiva incisività in un'epoca che si vorrebbe contrassegnare dalla rassegnazione, dall'astensionismo, dalla stanchezza esistenziale. La «giornata d'azione» del TUC, il 22 settembre, è servita a smentire anche molte definizioni alla moda, rilanciate da un discorso eulorico e razionale, dimostrando che può e deve esserci una alternativa contro il governo del negativo, contro il regi-

me della sfiducia. Erano anni che non accadeva qualcosa di simile. Per trovare un parallelo storico, si può risalire allo sciopero generale del 1926. Ma anche per registrare un numero di disoccupati uguale all'attuale (oltre quattro milioni) è necessario risalire a quel duro inverno degli anni '30 che fu, sì, palude della recessione e della repressione conservatrice, ma anche trampolino di lancio del progetto socialdemocratico che si riassume nel pieno impiego, negli investimenti sociali produttivi, nelle garanzie democratiche e nei diritti civili. E soprattutto per difendere questo patrimonio collettivo dell'intero popolo inglese che, mercoledì 22 settembre, i lavoratori sono scesi a milioni nelle piazze e nelle strade, rispondendo al richiamo di solidarietà con una lotta giusta come quella che conduce da mesi il personale del Servizio medico nazionale: una categoria fra le meno retribuite, ignorata e offesa. Alla base della campagna per il National Health c'è la difesa di una istituzione fino a ieri cretina, in parallelo, non solo con i bisogni assistenziali, ma anche con le esigenze civili e morali di una società moderna e progredita. I conservatori non stanno soltanto ristrutturando l'industria in modo selvaggio, ma vorrebbero polareizzare le risorse alle conquiste sociali collettive. C'è un piano di smantellamento virtuale del National Health, c'è il tentativo di riappropriare il grande campo della medicina agli interessi privati. È contro questo tentativo di spingere indietro le lancette della storia che si è andata di nuovo a formare la lotta di massa in Gran Bretagna. Spetta ora alle forze d'opposizione trarne le conseguenze. Rispondere cioè adeguatamente ad un movimento che ha ancora una volta dimostrato — in condizioni tutt'altro che facili — tutta la sua ricchezza, l'espressione, di inventiva, di volontà. I sindacati hanno ieri ribadito l'intenzione di proseguire la loro campagna. L'arco delle questioni va, ovviamente, al di là dei fatti puramente rivendicativi, chiama in questione la direzione della cosa pubblica, chiede una svolta. Ed è con questo banco di prova che sono chiamati a confrontarsi la capacità di elaborazione, lo slancio politico e ideale dell'intero movimento sindacale e laburista nell'interesse del paese.

Antonio Bronda

Oggi si riunisce il governo: Prodi (IRI), Gandolfi (ENI), Fiaccavento (EFIM)?

Per le nomine una vigilia carica di contrasti

ROMA — Per le nomine è il giorno della verità: stamattina si riunisce il Consiglio dei ministri e al termine della seduta dovrebbero uscire fuori i nomi dei nuovi dirigenti di IRI, ENI ed EFIM. Per il governo è un appuntamento difficile, già rinviato da troppo tempo e preceduto fino all'ultimo minuto da una ridda di voci, da un intrecciarsi di incontri, di «contatti» telefonici, di riunioni di partiti e di correnti. Le scelte che si compiono oggi riguardano enti di enormi dimensioni, con centinaia di migliaia di dipendenti, con fatturati giganteschi e altrettanto giganteschi debiti. In passato — e soprattutto in questi anni — attorno alle nomine si è giocata una grande partita di potere. E la «regola», sino ad oggi, è stata quella della lottizzazione e tra i partiti di

governo, del clientelismo, degli uomini nominati in rappresentanza del potentato. Cosa succederà oggi? Si seguiranno vecchi copioni o si sceglieranno strade nuove? La risposta uscirà da Palazzo Chigi; per ora si possono solo registrare le voci e i segnali che si sono intrecciati in questi giorni. I candidati più «quotati» sono Prodi all'IRI, Gandolfi all'ENI e il socialista Fiaccavento all'EFIM. Ma gli elementi di incertezza sono ancora molti e diversi. Cominciamo dall'IRI. Il nome di Prodi è stato tra i primi a circolare: di area dc, ex ministro dell'Industria, è il candidato sostenuto da De Mita. Fino a ieri, però, Fiaccavento ha mantenuto incerta la sua accettazione: «Mi sono preso una settimana di riflessione e sono tuttora orientato verso una risposta negativa», dice ancora l'altro ieri. Ma il suo apparire un «no» non definitivo.

Questa però non è l'unica incertezza: sia fuori che dentro l'ente c'è ancora chi lavora per sostenere la richiesta di creare una nuova carica, quella di direttore generale. L'ipotesi sembra ormai definitivamente tramontata e per Di Donna si parla ormai di una completa uscita dalla scena ENI (in cambio magari di qualche altro). Ma torniamo ai nomi: ieri sera — stando almeno alle voci che circolano — Fiaccavento — sembra aver preso quota il nome di Umberto Colombo, un tempo manager della Montedison e oggi presidente dell'Ena, il vecchio Cnen. Tra gli altri nomi c'è anche quello dell'ex ministro delle Partecipazioni statali, Siro Lombardini. Per la vicepresidente si parla da tempo di Trappaso, socialista, o di liberale Iri. Fin qui l'impegno per indicare «face nuova» preso da De Michelis e Spadolini nei giorni scorsi sembra rispet-

tato. Per l'EFIM, invece, i socialdemocratici ancora ieri hanno fatto sapere che il loro unico candidato era e resta Di Donna. Ma il giorno 22, già dato prova di sé in questi anni di presidenza. Ma le scelte da compiere vanno al di là del tre nomi. Quanto si cambierà al vertice delle finanziarie dell'IRI, delle società operative dell'ENI, delle imprese pubbliche? E ancora: restano tutti i nomi che rimangono gli assetti istituzionali, i rapporti all'interno degli enti e tra questi e il governo. Anche su questo ci sono molti interrogativi, da anni è in ballo una riforma, una revisione degli statuti. Che fine ha fatto? C'è già chi dice — ad esempio — che le «rinunce» di De Michelis a fare con più forza dei nomi significativi proprio che nel futuro delle Partecipazioni statali c'è la formazione di un superministero che diriga, che controlli, che abbia ampio potere discrezionale sugli uomini e sulle poltrone. Uno scenario estremamente complesso, come si è visto, è stato il dibattito di battaglia dei comunisti (e non solo in questi mesi) è stato ed è rivolto contro il metodo della spartizione, perché alla guida di queste strutture vitali dell'economia italiana siano uomini di grande capacità professionale e di certa onestà. All'apertura della campagna estiva sulle nomine il Pci aveva ribadito la «viva esigenza di una gestione di questa situazione, nella quale non c'è una effettiva operatività».

I manager dicono «vogliamo uomini capaci ed onesti»

MILANO — Al termine di una tesa giornata, agitata dal solito dilagare di illazioni e smentite che accompagnano di norma la vigilia di importanti nomine, i dirigenti di tutte le società dell'Eni si sono riuniti (in orario di lavoro, per dare più peso alle decisioni) per assumere una posizione comune in vista della riunione odierna del Consiglio dei ministri. Al termine è stata approvata all'unanimità la proposta di inviare al presidente Spadolini e al ministro delle Partecipazioni statali De Michelis un telegramma contenente la «pressante richiesta» di una immediata ricostituzione del vertice dell'ente, per dare alle nomine il «carattere di una guida stabile e univoca, di elevato contenuto manageriale e di esperienza». «Non abbiamo fatto e non facciamo una questione di nomi — ci ha spiegato il dottor Pepe, dell'Anic —. Ma certamente non si può accettare una ulteriore proroga di questa situazione, nella quale non c'è una effettiva operatività».

Roberto Rosciani

Ora la DC annuncia che farà un convegno sulla mafia a Palermo

PALERMO — Un convegno sulla mafia a Palermo: l'impegno, preso all'indomani dell'uccisione di Piersanti Mattarella dall'allora segretario nazionale di Flaminio Piccoli, torna alla ribalta delle cronache.

Secondo una nota d'agenzia, i dirigenti provinciali palermitani della DC si sono riuniti per esaminare in un ampio dibattito le questioni relative alla sfida mafiosa.

Terza cronaca — oltre all'improvviso annuncio del convegno sulla mafia della DC — offriva sull'argomento un interrogatorio del presidente della Regione, Mario D'Agostino, ascoltato dai giudici che si occupano del delitto Dalla Chiesa.



Carlo Alberto Dalla Chiesa

Alto commissario contro la mafia: la legge al Senato

ROMA — La commissione Affari Costituzionali del Senato ha licenziato per l'aula (dove sarà discusso a partire dal 28 ottobre) il disegno di legge di conversione del decreto che istituisce — su delega del ministro dell'Interno ad un prefetto — l'alto commissario per la lotta contro la mafia.

Il provvedimento prevede altre tre funzioni all'alto commissario di poteri propri in tutta una serie di attività di natura investigativa (accesso ed accertamento presso le banche o altri istituti pubblici e privati; richiesta di notizie su gare d'appalto e loro aggiudicazione; titolarità di azioni e quote sociali di imprese) diretti a cogliere i gangli ed i passaggi necessari di illeciti arricchimenti (è evidente il nesso con la legge La Torre, recentemente approvata dal parlamento) e anche questa «riscoperta» dalla maggioranza solo all'indomani dell'eccidio di Palermo.



Cesare Terranova

Per l'assassinio di Terranova e Mancuso Liggio in Assise

REGGIO CALABRIA — Si svolgerà a Reggio Calabria il processo al boss Luciano Liggio che è accusato dell'omicidio di Cesare Terranova, procuratore generale di Palermo, e del suo assistito, il maresciallo della polizia di Stato Lenin Mancuso.

La sentenza sarà pronunciata il 5 novembre. Il processo è stato inserito nel ruolo della Corte d'Assise e sarà presieduto da Giovanni Montera. Luciano Liggio, il cui vero cognome è Leggio, ha 57 anni, ed è imputato quale mandante di «doppio omicidio» aggravato in concorso con persone allo stato sconosciute.

Stamane il capo P2 interrogato dal giudice di Ginevra

Gelli dal carcere svizzero nomina Vitalone suo legale

La commissione d'inchiesta ordina il sequestro degli elenchi del Grande Oriente d'Italia Controlli su Opus Dei e Ordine di Malta - Le deposizioni degli esponenti politici

GINEVRA — Licio Gelli, il capo della P2, che sarà interrogato stamane nel carcere di Champ Dollon dal giudice istruttore Maurice Harar, ha deciso di allargare, anche in Italia, il gruppo dei difensori ed ha scelto, tra gli altri, anche l'avvocato Wilfredo Vitalone, già incriminato e arrestato per l'assassinio di Carlo Carboni, fratello del senatore dc. La notizia era già circolata in giornata al Palazzo di giustizia, ma nessuno aveva voluto confermarla o smentirla.

La richiesta di consegnare le schede anagrafiche conservate a Palazzo Giustiniani. Degli elenchi sarà fatto «uso discreto e mirato». Analogo problema dei controlli incrociati si è posto per l'Opus Dei (vi appartenevano Calvi e Ortolan) e per l'Ordine di Malta di cui addirittura Ortolan era ambasciatore. Anche in questo caso la commissione vuol sapere chi, tra i piduisti, appartenesse alle due associazioni.

ROMA — La commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 ha deciso di disporre il sequestro degli elenchi degli iscritti al Grande Oriente d'Italia per conoscere una serie di controlli incrociati che sono essenziali per compren-

dere l'esatta natura del rapporto tra la massoneria e la loggia Propaganda e per conoscere con esattezza i nomi del «doppio tessera». La decisione è stata presa in seguito al rifiuto opposto dal gran maestro Armando Corona

benissimo) e il loro evidente contributo alla campagna contro il giudice Gelli, che ha raccolto tutto il dossier su Ciolini, sono stati tali da mettere sull'avviso molti commissari.

Martedì prossimo la commissione deciderà quali altri esponenti politici e i nomi risultano negli elenchi della P2 — devono essere interrogati. La questione della ripresa immediata di questo tipo di inchiesta è stata posta dal comunista Alberto Cecchi che ha rilevato una certa attenuazione dell'impegno in questo campo invece del tempo trascorso.

La commissione ha preso atto del tentativo introdotto da parte del governo italiano della richiesta di estradizione di Licio Gelli. Ne seguirà ora l'iter con la massima acci-



Wilfredo Vitalone

Morto il caporale ferito dalle Br a Salerno

NAPOLI — Il caporale Antonio Palumbo, di 22 anni, di Lecce, rimasto ferito il 26 agosto scorso a Salerno nel corso dell'agguato delle Brigate rosse ad una minicolonna dell'Esercito, è morto nella tarda serata di ieri nella sala di rianimazione del Secondo Policlinico di Napoli in seguito alla gravità delle ferite riportate.

Il militare era stato raggiunto da diversi proiettili all'addome.

I cieli italiani sempre più insicuri

S.O.S. dei piloti: «Protegeteci dai jet militari»

«La misura è colma» - Gli aerei della Sesta flotta USA continuano ad esercitarsi dove devono transitare solo i velivoli di linea

ROMA — «La misura è colma». I piloti protestano. Appena quattro giorni fa un loro collega ha vissuto attimi di paura nel tratto di cielo più pericoloso d'Italia: l'aerovia Ambrà 1, quella grande autostrada a ottomila metri di altezza che collega Roma a Sicilia.

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, etc.) and a map of Italy showing flight routes.

SITUAZIONE: persistente sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo una circolazione di correnti aeree di provenienza sud-occidentale in senso alle quali si muovono veloci perturbazioni, di moderata intensità, che attraversando la nostra penisola mantengono il tempo temporaneamente variabile.

Del nostro inviato

URBINO — Mano tesa ai cacciatori? Li facciamo entrare nel numero, sempre più alto, di coloro che si battono per salvare la nostra fauna

Gli studiosi di questo problema li abbiamo visti riuniti ad Urbino nella sede della Facoltà di magistero, occupatisi a discutere in seduta plenaria e nelle varie commissioni - aperte a tutti - di censimenti faunistici e relativi metodi: mappaggio attraverso i suoni o i canti, conta delle orme, catalogazione di nidi e di tane.

Documento del seminario di Urbino

Se dentro il cantiere mettessimo anche la «carta faunistica»

per quel grosso problema che va sotto il nome di inquinamento dell'acqua, della terra, dell'aria. Colpevolissimo i cacciatori quindi? Ma non è nemmeno questo perché molti degli stessi biologi, zoologi, studiosi e ricercatori sono, anche, cacciatori e non si sentono certo in contraddizione con se stessi.

coordinatori, i professori Sergio Frugis, Massimo Pandolfi e l'infortunabile Angelo Giuliani.

«L'altra parte del documento approvato al termine del seminario, dopo aver ribadito che i censimenti, ad esempio, dei vertebrati, hanno come finalità non soltanto le funzioni produttive ed economiche, ma anche scientifiche e di conservazione, fa rilevare come «l'attività sia una di pochi membri della CEE a non avere una struttura permanente centrale e/o periferica destinata all'attività sistematica di censimenti».

Il sindaco socialista ha accusato di connivenza con la mafia le amministrazioni locali

Mafia nelle istituzioni? Inchiesta a Cosenza

Dal nostro inviato COSENZA — La Procura di Cosenza intende aprire un'inchiesta sulle clamorose dichiarazioni del sindaco, il socialista Antonio Rugiero, che domenica scorsa in un articolo apparso sul quotidiano locale levava accuse di connivenza fra settori delle istituzioni con la mafia e la delinquenza organizzata.

zative contro la mafia, occorre una battaglia di moralizzazione isolando quanti abbiano avuto comportamenti non legittimi, occorre un controllo sul flusso del denaro pubblico dentro il comune e sugli appalti, con un esplicito riferimento agli assessorati all'Urbanistica (diretto da un socialdemocratico) e ai Lavori Pubblici (titolato un compagno di partito e di corrente del sindaco).

Nella polemica innescata intervengono subito sindacati e partiti. CGIL e CISL invitano il sindaco Rugiero a precisare in maniera più chiara i termini della sua denuncia. Ma perché proprio ora la denuncia? Perché tanto ritardo? La linea amministrativa delle giunte guidate da Rugiero si è mossa nella direzione che lui oggi espone?

Nuove scelte per il turismo

A Rimini la conferenza europea

RIMINI — La politica turistica assume una dimensione europea? La conferenza che si è aperta ieri a Rimini promossa dal Consiglio dei Comuni d'Europa con la collaborazione della Regione Emilia Romagna e del Comune di Rimini sembra farlo intendere.

Un lungo articolo, pieno di reticenze ma anche di denunce esplicite: le amministrazioni locali — dice — devono adottare concrete iniziative.

Un lungo articolo, pieno di reticenze ma anche di denunce esplicite: le amministrazioni locali — dice — devono adottare concrete iniziative.

Mirella Acconciamezza

Rinascita

La tragica vicenda libanese. Ogniuno deve scegliere (editoriale di Gian Carlo Paglia). Strategia di una potenza spietata (di Leonardo Paggi).

Advertisement for the magazine 'Rinascita' listing various articles and authors.

RFT

Trattative interrotte fra dc e liberali

Riprenderanno lunedì dopo il voto in Assia Si terrà il 16 ottobre il congresso FDP

Dal nostro inviato

BONN - Improvvisa interruzione, ieri, delle trattative tra CDU, CSU e FDP per la formazione del nuovo governo tedesco-federale. I tre partiti hanno deciso di riprendere i negoziati lunedì prossimo, quando il risultato delle elezioni dell'Assia (che si terranno domenica) avranno portato qualche elemento di chiarezza. Il nodo intorno al quale si concentreranno i contrasti è quello dei diritti civili e dell'ordine pubblico. La CDU (conservatori) è nettamente contraria alla presenza nel governo del liberale Gerhart Baum, ex ministro degli Interni, giudicato dai cristiano-sociali di Strauss come meno che un amico dei terroristi a causa della sua politica tollerante e aperta. A Baum la destra rimprovera inoltre «pericolose» simpatie per i movimenti antifascisti dell'ambiente, nonché, ovviamente, la sua militanza nelle file della sinistra liberale. Il ministero degli Interni verrebbe rivendicato dalla CSU per il proprio capogruppo al Bundestag, Friedrich Zimmermann, intimo di Strauss e noto ai più per le sue proposte di espellere i lavoratori stranieri.

Non è chiaro, comunque, se il rinvio del negoziato a lunedì sia stato determinato dalla volontà di Genscher di difendere l'unico nemico Baum, o da un più profondo contrasto sulla politica interna. E certo che a deteriorare ulteriormente il clima tra dc e liberali ha contribuito un'intervista concessa da Strauss alla rivista «Stern», in cui il leader bavarese ha straparlato senza complimenti la FDP. Frattanto, i liberali hanno annunciato ieri la data del loro congresso straordinario. Le assise, convocate su richiesta di quattro federazioni locali si svolgeranno il 16 ottobre a Düsseldorf.

Paolo Soldini

ARGENTINA

«Via i militari» gridano a Baires 50 mila operai

La più grande manifestazione d'opposizione al regime dal 1976 - Quattro «generali delle Malvine» chiedono il prepenzionamento - Un'autocritica dell'ex presidente Lanusse



Buenos Aires - Un'immagine della folla che ha sfilato contro il regime argentino

Buenos Aires - Circa 50 mila operai, rispondendo all'appello del settore «Suro» della Confederazione del lavoro argentina, hanno manifestato mercoledì sera a Buenos Aires davanti alla Casa Rosada, protestando contro i bassi salari e la disoccupazione. La partecipazione è stata superiore a tutte le previsioni della vigilia e la manifestazione — forse la più grande — ha avuto luogo in un'atmosfera di grande tensione a partire dal 1976, quando i militari s'impadronirono nuovamente del potere — non ha provocato incidenti. Un documento indirizzato all'attuale capo dello Stato, generale Bignone, e che richiede la democratizzazione politica e sindacale ed il risanamento dell'economia nazionale, è stato consegnato ai funzionari della presidenza. La manifestazione era stata promossa dal settore più combattivo della Confederazione, il «Suro» appunto, che ha contestato la decisione del generale Bignone di scioperare il servizio ferroviario e di rinviare il servizio postale. «La dittatura militare deve cadere», è stato uno degli slogan più frequentemente gridati dai dimostranti.

Si è appreso intanto a Buenos Aires che alti ufficiali dell'esercito, fra i protagonisti della tragica avventura delle Malvine (Falkland), avrebbero chiesto il «prepenzionamento». Si tratta del generale Mario Benjamín Menéndez (nominato dall'ex-dittatore Galtieri governatore delle isole dopo l'occupazione, nell'aprile scorso, da parte delle forze armate argentine) e dei comandanti della decima brigata, generale Jofre, della terza brigata, generale Parada, e della nona brigata, generale Daher. L'esercito è l'arma che finora aveva subito meno epurazioni. I comandanti in capo della marina e dell'aviazione sono già stati sostituiti, insieme a numerosi alti ufficiali delle due armi che ebbero responsabilità dirette nel recente conflitto con la Gran Bretagna. È infine da registrare una dichiarazione del generale a riposo Lanusse, che fu presidente della Repubblica argentina dal 1971 al 1976; egli è detto convinto di avere «commesso un errore», nel 1966, partecipando al golpe che rovesciò il governo costituzionale presieduto dal radicale Illia.

Mary Onori

JUGOSLAVIA

L'economia va male, la crisi è anche politica Oggi il CC della Lega

Il presidente della LCJ Mitya Ribicic mette in guardia dai pericoli ricordando la «catastrofe del partito polacco» - Dati amministrativi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - In una atmosfera di preoccupazione si apre oggi a Belgrado la seduta del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi dedicata ai problemi economici. Le preoccupazioni riguardano i risultati dei primi otto mesi del 1982: la produzione stagna per la prima volta nella storia della Jugoslavia socialista, le esportazioni verso i paesi a valuta convertibile sono sotto le aspettative, i debiti esteri (18,4 miliardi di dollari) di cui 5,35 da pagare entro la fine di quest'anno, premono, l'inflazione, pur diminuita rispetto all'81, non rispetta le previsioni (oltre il 20%), e mancano i dollari per l'importazione di beni, materie prime e semilavorati necessari alle imprese, e per un adeguato rifornimento del mercato interno. Ad esempio la benzina scarseggia e le auto sono i problemi per l'inverno che si avvicina. Il programma di stabilizzazione economica, ormai in vigore da diversi anni, non viene rispettato da nessuno, comunisti inclusi.

Preoccupazione e malcontento sono stati espressi in prima persona dal presidente della Lega Mitya Ribicic, che in un discorso tenuto alla scuola di partito di Kuvrnovec non ha usato certo parole adatte ai passivisti dei comunisti, la loro astenza nella battaglia per l'affermazione dell'autogestione socialista, trasforma la nostra crisi economica in una crisi politica... dobbiamo ad ogni costo, a qualsiasi prezzo, impedire il processo di alienazione del partito dalla classe operaia, poiché questo è stato uno dei principali fattori della catastrofe del partito polacco. Non illudiamoci di essere immuni da questi pericoli, non illudiamoci che l'autogestione sia definitivamente egemonica... Gli eventi del Kosovo — ha continuato il presidente della Lega — al di là delle circostanze obiettive e di fattori esterni, sono il primo ammonimento che nel nostro sistema autogestito è possibile un governo dispotico e burocratico che non ha orecchie per i bisogni, gli interessi e i diritti della gente... Per questo, ha quindi detto Ribicic, riferendosi anche alla seduta del Comitato Centrale di oggi dove sarà lui stesso a tenere la relazione introduttiva, «dobbiamo arrivare all'unità nella valutazione della situazione economica, delle cause della crisi, della strada per uscirne», definendo inoltre precise responsabilità «dalla base al vertice» per omissioni e mancanze nell'attuazione del programma e delle priorità che decidiamo. L'autogestione — è il senso delle conclusioni di Ribicic — deve dunque ritrovare il posto che le affida la Costituzione, e i comunisti devono far sentire la propria voce e lottare per questa politica: non essere passivamente dalla parte del potere e degli organismi statali, ma lottare contro il burocratismo e il tecnocratismo, l'esagerato interventismo amministrativo.

Silvio Trevisani

STATI UNITI

La decisione presa con il consenso del Congresso

Reagan precetta i macchinisti

Quattro giorni di sciopero della categoria avevano paralizzato gran parte del traffico ferroviario, con serie ripercussioni sull'economia del paese e sui livelli occupazionali - Cauta reazione dell'AFL-CIO

Brevi

BOLIVIA: Verso la normalizzazione politica?

LA PAZ - Il consiglio dei ministri del governo boliviano ha approvato i dispositivi legali che permetteranno di convocare nei prossimi giorni il Parlamento eletto liberamente nel 1980 e disciolto, prima del suo insediamento, dal colpo di Stato del generale Luis García Meza. Stando a voci che circolano a La Paz — e mentre continuano scoppiare negli importanti centri minerari di Potosì e Sucre — la giunta non appare opporre ostacoli alla elezione del leader dell'Unione democratica popolare (sinistra), Hernán Siles Suazo, quale presidente costituzionale.

POLODIA: condannato dirigente di Solidarnosc

VARSAVIA - Il presidente della commissione regionale di «Solidarnosc» di Kolobrzeg (torale balico), Piotr Pawlowski, è stato condannato da un tribunale militare a tre anni e mezzo di carcere per diffusione di bollettini illegali. A tre anni di reclusione è stato invece condannato l'ex Rettore dell'Università della Slesia a Katowice, Henryk Rejzowski; egli avrebbe «storso i mostri» somme di denaro ed abusato della propria autorità per trarre vantaggi personali.

HONDURAS: Liberati altri 21 ostaggi

TEGUICIGALPA - I quattordici Cinchoneros che, venerdì scorso, sequestrarono 105 persone nel edificio della Camera di Commercio della città di San Pedro Sula, in Honduras, sono stati liberati, ieri, mercoledì sera all'11. Il comando trattiene ancora 59 ostaggi.

Berlino Ovest: Ancora incidenti per la casa

BERLINO OVEST - Ancora incidenti a Berlino ovest, mercoledì notte, al termine di una manifestazione, alla quale hanno partecipato diverse migliaia di persone, per chiedere una «specifica soluzione» al problema della casa occupata illegalmente. La polizia ha fatto uso di gas lacrimogeno e s'è ucciso. Venticinque dimostranti sono stati fermati.

Nostro servizio

WASHINGTON - Su richiesta del presidente Reagan, il Congresso ha approvato con urgenza una legge che costringe i 26 mila macchinisti ferroviari a tornare sul posto di lavoro dopo uno sciopero di appena quattro giorni che aveva bloccato in tutto il paese il servizio ferroviario negli Stati Uniti. Reagan aveva chiesto l'intervento del Congresso, autorizzato da una legge del 1926.

Si calcola infatti che lo sciopero, iniziato domenica mattina, si sia costato tra gli 80 e i 100 milioni di dollari al giorno. Data l'assoluta dipendenza dal trasporto ferroviario di alcuni settori base dell'economia americana — specie il carbone e l'acciaio — lo sciopero aveva già portato alla messa in cassa integrazione di mezzo milione di lavoratori e alla chiusura di miniere di carbone e di fabbriche dell'auto, dell'acciaio e di prodotti chimici. Alcune città, specie Chicago e San Francisco, in cui si concentra il traffico pubblico, si basano soprattutto sui treni, erano rimaste sconvolte quando centinaia di migliaia di persone hanno dovuto recarsi al centro con le proprie macchine. L'effetto dello sciopero, dopo solo quattro giorni, sul trasporto di merci soggette a deterioramento, è stato tale che ci vorranno ancora quattro giorni per tornare al servizio normale.

Se il motivo dell'intervento insolito dell'amministrazione Reagan era chiaramente di evitare che il tasso della disoccupazione, già a livelli record, superasse il 10 per cento ancora prima delle elezioni di novembre, la natura stessa delle rivendicazioni dei macchinisti spiega perché i congressisti abbiano approvato la misura con poche riserve. La protesta dei macchinisti ha fatto scioperare i macchinisti ferroviari non per migliorare le condizioni della categoria dei ferrovieri nel suo complesso, ma per mantenere il loro diritto, protetto da contratti precedenti, ad un differenziale salariale del 26 per cento rispetto alle altre categorie di lavoratori ferroviari, come i frenatori ed i bigliettai. A luglio, quando i 13 sindacati ferroviari e le 117 compagnie private sosposero i negoziati senza giungere ad un accordo per il nuovo contratto, l'amministrazione aveva creato una commissione di mediazione, che si è dismessa senza aver raggiunto alcun accordo con i sindacati, tranne da quello appunto dei macchinisti. La proposta, che entra in vigore con la misura approvata dal Congresso, prevede un aumento salariale del 28,8 per cento nei prossimi 30 mesi per tutti i ferrovieri accanto al divieto di sciopero nello stesso periodo.

Le uniche espressioni di solidarietà con la Fratellanza dei macchinisti erano venute da alcuni congressisti, che temevano che l'ordine di interrompere lo sciopero potesse creare un precedente che minaccerebbe il diritto allo sciopero in altri settori e per rivendicazioni più valide. Ma anche questi congressisti hanno votato a favore dell'iniziativa. Anche la Confederazione sindacale AFL-CIO, che di solito condanna la politica economica dell'amministrazione Reagan e che in un'occasione ha tentato di andare al potere, rischia domani di diventare un partito di destra in un'azione di voto. Murray Seeger — ma l'economia ancora non senza quella ripresa — ha permesso un sciopero dalle conseguenze così gravi come questo.

Mary Onori

NAMIBIA

Accordo ancora bloccato dagli USA



Dal nostro corrispondente

L'AVANA - Il tema della presidenza delle truppe cubane in Angola continua ad essere fraposto come ostacolo ad una soluzione del problema della Namibia. Una risposta a questa richiesta americana è stata data nei giorni scorsi dal presidente cubano in questi giorni qui all'Avana. L'ambasciatore angolano a Cuba Mawette Joao Baptista ha ancora una volta precisato che la presenza delle truppe cubane in Angola è determinante per l'indipendenza della Namibia. Ed ha aggiunto che «le forze cubane non rappresentano alcun pericolo per nessuno degli stati del PC». Al contrario, pericoli e minacce vengono dalle forze sudafricane che occupano illegalmente il territorio della Namibia. La prima è la provincia angolana di Cuanavale, che è un problema che si risolve solo attraverso il governo di Luanda. Solo se le truppe di Luanda sta facendo sforzi diplomatici per ottenere la restituzione degli stati della regione (Mozambico, Tanzania, Zambia, Botswana e Zimbabwe).

Se il tema della presidenza delle truppe cubane in Angola continua ad essere fraposto come ostacolo ad una soluzione del problema della Namibia. Una risposta a questa richiesta americana è stata data nei giorni scorsi dal presidente cubano in questi giorni qui all'Avana. L'ambasciatore angolano a Cuba Mawette Joao Baptista ha ancora una volta precisato che la presenza delle truppe cubane in Angola è determinante per l'indipendenza della Namibia. Ed ha aggiunto che «le forze cubane non rappresentano alcun pericolo per nessuno degli stati del PC». Al contrario, pericoli e minacce vengono dalle forze sudafricane che occupano illegalmente il territorio della Namibia. La prima è la provincia angolana di Cuanavale, che è un problema che si risolve solo attraverso il governo di Luanda. Solo se le truppe di Luanda sta facendo sforzi diplomatici per ottenere la restituzione degli stati della regione (Mozambico, Tanzania, Zambia, Botswana e Zimbabwe).

Giorgio Oldrini

SPAGNA

Felipe Gonzales sicuro vincitore delle prossime elezioni

Perché nessuno ha paura del PSOE

Nostro servizio MADRID - Con o senza l'effetto Mitterrand i socialisti spagnoli sono certi di vincere, e perfino di strarvincere, le elezioni legislative del prossimo 28 ottobre come strarvinsero (52%) quelle regionali di Andalusia nel maggio scorso. Lunedì Felipe Gonzales ha presentato alla stampa il proprio programma di governo con l'autorità e la sicurezza — secondo un giudizio dell'autorevole «El País» — di cui si ritiene «il primo presidenteabile di Spagna», rispondendo poi alle domande dei giornalisti come se fosse già al potere. Il fatto è che tutto il discorso spagnolo e quindi della stampa di ogni tendenza, non ruota più attorno alla possibilità o meno di vittoria del PSOE ma attorno a ciò che il PSOE potrà o non potrà fare una volta installato alla Moncloa. Perché se anche qui, come nella Francia pre-elettorale dell'anno scorso, non si azzarda una profonda spinta a sinistra, lo stato di sfidamento degli avversari è tale da lasciare ben poche scelte all'elettore. In questo, dice il leader andaluso, non differenzia le dichiarazioni di Felipe Gonzales si direbbe che non c'è proprio nulla in comune tra le due famiglie socialiste. Intanto, dice il leader andaluso, noi non appriamo mai le porte del governo ai comunisti, come ha fatto Mitterrand, anche se ne avessimo bisogno per formare una maggioranza. E poi, a differenza di Mitterrand, non nazionalizzeremo né banche né gruppi industriali, ma faremo uno sforzo rigoroso per dimostrare che siamo disposti a facilitare un recupero economico. A favore di chi? Evidente che questi mes-

se a punto del massimo dirigente del PSOE sono essenzialmente rivolte a quelle ristrette e onnipotenti minoranze che costituiscono, come si dice qui, «los poderes facticos», i poteri di fatto: oligarchia finanziaria, grande industria, Chiesa, esercito che con le loro pressioni determinano le scelte dei poteri legittimi. Non che Felipe Gonzales chieda i loro voti: chiede soprattutto la loro neutralità, prima e dopo le elezioni. Ed è certo di averla ottenuta dopo avere offerto garanzie pesanti come mai nelle ai polsi di cui come lui e il suo partito, si propone di effettuare il «cambio politico».

È infatti sorprendente che ormai nessuno sembri temere e quindi ostacolare la vittoria del PSOE in un paese dove meno di due anni fa il moderato Adolfo Suarez era stato cacciato dalla Moncloa perché considerato un quasi-sovrano dalla Chiesa e dai militari e dove il Parlamento era stato preso d'assalto, subito dopo, da un pugno di ufficiali golpisti che temevano uno siltamento a sinistra del nuovo governo. A questo punto la collocazione del PSOE all'ala destra dell'Internazionale socialista, la moderazione del suo programma di governo, le garanzie offerte alle oligarchie, lo spopolamento del centro-sinistra non bastano più a spiegare questa sorta di rassegnazione fatalistica circa l'ineluttabilità della vittoria socialista in una Spagna, ripetiaino, che ancora ieri considerava questa eventualità come un motivo sufficiente a facilitare un recupero economico. A favore di chi? Evidente che questi mes-

Il leader socialista si affretta ad assicurare: non imiterò Mitterrand, niente comunisti al governo, niente nazionalizzazioni



Felipe Gonzales

progetto politico, davanti al muro della crisi economica e politica ha convinto una parte almeno di questi «poderes facticos»: che l'arrivo di questi socialisti al potere non solo non metterebbe in pericolo le strutture rimaste praticamente inalterate dello stato franchista, ma permetterebbe di scaricare sulla sinistra la responsabilità dell'aggravamento «inevitabile» della crisi e delle miserie impopolari che si imporranno nei prossimi mesi. E si tratterebbe comunque di una esperienza transitoria destinata, in queste condizioni, a sfociare in un clamoroso fallimento con il risultato di vaccinare la Spagna per almeno dieci anni contro ogni ulteriore tentazione riformatrice. In altre parole — come accade varie volte ai tempi della IV Repubblica francese — c'è chi pensa che sia giunto il momento per la borghesia spagnola di passare la patata bollente del potere nelle mani dei socialisti in attesa di recuperare una volta raffreddata a loro spese. E c'è chi, sempre guardando al di là del Pirenei, si convince dell'ipotesi del fallimento di

Felipe pensando alle gravi difficoltà attuali dei socialisti francesi al potere: se non ci riescono loro — dicono — in un paese assai più ricco e industrializzato della Spagna, con un'antica tradizione di sinistra e senza la presenza ricattatoria di clan militari golpisti, perché dovrebbe farcela il PSOE? Non bisogna poi dimenticarsi che una frazione più dura e conservatrice di questi oligarchici è decisa non solo a non far nulla per favorire la politica governativa del PSOE, per moderata che sia, ma a creare mille ostacoli allo scopo di accelerare i tempi di una nuova crisi politica: come nel Cile di Allende, si dice brutalmente, e forse senza bisogno di far ricorso ai Pinochet spagnoli, che del resto non mancano. E ciò finisce di spiegare perché «nessuno ha paura del PSOE». I socialisti spagnoli non ignorano tutto ciò ma — come afferma Gonzales — «non ci sarà ostruzionismo da parte dei circoli finanziari perché bloccare il paese con un sacco di soldi e loro sarebbero i primi a pagare».

Augusto Panchaldi

PECHINO

Zhao: su Hong Kong sovranità della Cina

EL SALVADOR

Guerriglieri del Fronte «F. Martí» arrestati in Honduras

SAN SALVADOR - Il comando generale del Fronte «Farabundo Martí» di liberazione nazionale del Salvador ha comunicato che il 22 agosto scorso sono stati arrestati a Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, da membri del battaglione speciale «Corona» dell'esercito honduregno, Archimedes Canada Rodríguez (comandante Alejandro Montenegro), di 27 anni, responsabile dello stato maggiore del Fronte centrale «Modesto Ramirez» situato nel vulcano di Guazapa di El Salvador, e Cesar Amílcar Gonzales, anch'egli salvadoregno, di 22 anni. Il comunicato dà anche notizia degli arresti di José Antonio Caceres Galindo, Gisela Reyes, Teresa de Jesus Senraro e dei bambini Gracia Armijo Reyes (8 anni) e Roberto Armando Cruz Senraro (5 anni), figli delle due donne. Gli arrestati adulti sono tuttora detenuti nella caserma generale della FUSEP (la polizia honduregna) di Tegucigalpa, mentre i bambini sono nel villaggio SOS «Suor Maria Rosa».

PECHINO - Il premier britannico, signora Margaret Thatcher, ha proseguito ieri a Pechino i colloqui con il primo ministro Zhao Ziyang. Nel dare notizia delle conversazioni, l'agenzia di notizie «Nuova Cina» scrive oggi che esse si svolgono in un «clima amichevole». Sia la Thatcher che Zhao, hanno espresso preoccupazione per la situazione in Medio Oriente. Zhao ha avuto parole di condanna molto dure per la «selvaggia aggressione e le atrocità» di Israele ed ha chiesto recisamente che le truppe di questo paese smarrino immediatamente e senza condizioni il Libano. Sul tema di Hong Kong, Zhao ha detto che «certamente vi sono questioni lasciate in sospeso dalla storia che debbono essere risolte attraverso consultazioni, aggiungendo che non si tratta di problemi difficili se i rapporti tra i due paesi sono visti in una prospettiva strategica a lungo termine. Sembra però che da parte cinese non sia stato ancora presentato un punto di vista chiaro ed organico e concreto. La Cina — a quel che si sa — vuole che la Gran Bretagna riconosca la sua sovranità sull'attuale colonia, ma non ha ancora precisato le conseguenze pratiche di questo riconoscimento. Ieri, parlando con i giornalisti britannici, Zhao ha detto che «certamente la Cina prenderà misure per garantire la prosperità di Hong Kong» nonché la sua stabilità. Da parte sua la signora Thatcher ha affermato che con le sue conversazioni spera «di mettere in moto un graduale processo» per risolvere il problema.

donne e politica

3.4

UDINCHIESTA Lalla Trupia Un congresso non chiuso 3 domande a ... rispondono G. Baget Bozzo, M. Cacciari, E. Manca, A. Landolfi CASALINGA È BELLO? Inchiesta sul salario domestico a Bari, Napoli, Firenze, Roma DONNE E POLITICA INSERITO Cosa vi aspetta da una rivista delle donne comuniste? «donne e politica» si interroga e interroga sul suo rinnovamento L. 2.200 - abb. annuo L. 12.000 Editori Riuniti Periodici - 00186 Roma Piazza Graziosi, 18 - Tel. 6792995 - ccc. n. 502013

Politica ed Economia

9

Friedman Thurov Il monetarismo Usa in ritirata? Peggio Lampi dal Messico Centola Ragozzino Ambrosiano-Calvi: le morti parallele Una mappa dell'Italia in cassa integrazione Interventi di Cavazzotti, Leciano, Mitrizzato, Nati Inchiesta: donne in carriera nel terziario avanzato Manghi Un soggetto al bis: il sindacalismo meridionale Un salario minimo per convivere con la disoccupazione? Dal Co Longobardi Liquidazioni: dopo la riforma come tassare? L. 2.500 - Abbonamento annuo L. 24.000. ccc. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Sacchiro 9, 00198 Roma Tel. 6792995 UNITÀ VACANZE Milano - Viale F. Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Clamorose dimissioni Il segretario PCI dell'Alfa di Arese non è più delegato

MILANO - Il segretario della sezione comunista dell'Alfa Romeo di Arese, il compagno Federico Ricotti, si è dimesso da delegato sindacale, incarico che ha svolto ininterrottamente per dodici anni. In una lettera aperta ai lavoratori del suo reparto (uno dei più professionalizzati in quale si effettuano i controlli di qualità) Ricotti afferma di essere giunto a questa decisione a causa del clima instauratosi in fabbrica dopo le sofferse vicissitudini della cassa integrazione a zero ore...

Nota sindacale

Spadolini incontra i sindacati

Lunedì l'iniziativa del governo decisa dopo un colloquio con Lama, Carniti e Benvenuto - Convocata una riunione della segreteria - Una nuova «proposta-ponte» sulla struttura del costo del lavoro annunciata dalla UILM - A Milano una sede unica per CGIL-CISL-UIL

ROMA - Spadolini si muove per i contratti e per sciogliere il «rebus» del costo del lavoro. Ha promesso per lunedì alle 17 un incontro con CGIL, CISL e UIL (preceduto da una apposita riunione della segreteria della Federazione unitaria) per lunedì alle 11 un altro incontro con la Confindustria e l'Intersind (aziende pubbliche). E anche questo un primo risultato del colloquio informale svoltosi l'altra sera tra il capo del governo, Lama, Carniti e Benvenuto. La discussione ha toccato i diversi temi sul tappeto. Spadolini, secondo notizie d'agenzia, avrebbe promesso l'adesione di un accordo di massima tra le parti sociali entro 40-45 giorni. Avrebbe chiesto un rispetto reciproco

per i programmi tetti del 16, 13 e 10 per cento all'inflazione in tre anni e si sarebbe impegnato a definire i contratti e i contratti del pubblico impiego. Avrebbe anche riconosciuto - e questo lo si deduce leggendo un editoriale della «Voce Repubblicana», ispirato da Spadolini stesso - che le proposte di ristrutturazione del salario andranno decise da tre centrali sindacali, CGIL compresa, stanno all'interno degli orizzonti anti-inflazionistici. Sarebbe scomodo da aggiungere che sono le misure adottate proprio dal governo a sfondare tali orizzonti. Veniva dunque nel sindacato? Rimane da definire in realtà un problema non marginale, quello chiamato, nel cifrario sindacale, la «soluzione ponte». La Confindustria infatti ha chiesto - ricalcando una proposta CISL - di bloccare la scala mobile e iniziare nel frattempo le trattative sui contratti. Spadolini farà propria questa ipotesi? Non ereditiamo, anche perché rischierebbe di provocare effetti contrari nella discussione interna a CGIL, CISL e UIL. La prossima settimana verrà infatti riunito il Consiglio generale della CGIL (28-29 settembre) e il Consiglio generale della UIL (1-2 ottobre, preceduto da decine di riunioni delle strutture interregionali).

Imprese, proprio come prima «tappa» di un progetto complessivo. A ciò bisognerebbe accompagnare una seria fiscalizzazione degli oneri sociali per «rendere» strutturale e nello stesso tempo selettiva il sindacato poi dovrebbe offrire alcune disponibilità sui contratti (non far giocare gli aumenti salariali su tutti gli istituti contrattuali). Sono tutte ipotesi e proposte da portare comunque al vaglio dei lavoratori, come insiste ancora la CGIL, poiché nessuno ha il mandato per iniziare una trattativa sulla scala mobile. Il tempo per una consultazione rapida, ma bene organizzata, è il governo nel frattempo, incominciando dal confronto di lunedì, potrebbe esami-

EMIGRAZIONE

Il convegno alla Festa dell'«Unità»

Centinaia di emigrati giunti a Tirrenia da quattro continenti

Numerosi come mai era accaduto gli altri anni, gli emigrati hanno preso parte alla giornata conclusiva del festival nazionale dell'«Unità». Quando alle 10 di domenica il compagno senatore Milani ha chiamato alla presidenza del convegno i segretari delle Federazioni del PCI all'estero, la compagna Adriana Seroni, della segreteria del partito, il compagno Pelliccia, segretario nazionale della FILEF, e il compagno Giadresco (il quale ha sostituito Giuliano Fajetta, impossibilitato a partecipare per ragioni di salute), l'ampia sala del cinema del Festival era gremita da centinaia di nostri emigrati giunti perfino dall'Australia, dall'America Latina, dal Canada, oltre che da ogni parte d'Europa.

Il convegno è stato aperto dalla relazione del compagno Giadresco, alla quale è seguito il dibattito con gli interventi di Amadeo, Giannini, Ruffino, Todaro, Peri, Pelliccia, Marina Frigerio, Cassago, Casale. La compagna Adriana Seroni ha tratto le conclusioni del convegno, sottolineando l'importanza di un impegno eccezionale di organizzazione e di crescita politica e culturale dei lavoratori emigrati, sia per quanto si pongono le prospettive del ritorno, sia per quanto pensano all'integrazione sociale nella quale risiedono. L'esigenza di questo impegno - ha detto la compagna Seroni - un impegno che dovrà essere anche nuovo per molti aspetti, si deve porre come una riflessione dei congressi delle nostre federazioni all'estero, insieme all'obiettivo della estensione e della loro presenza politica e organizzativa particolarmente

Agnelli avverte: «Terrò soltanto le aziende che mi danno profitti»

Presentato il primo bilancio consolidato della FIAT - «Selezione strategica e tagli»

TORINO - I dirigenti della FIAT sono avvertiti. La loro sorte, e la stessa sorte dei settori a loro affidati, dipenderà sempre più dalla quantità di profitti che riusciranno a far entrare nelle tasche di Agnelli e soci. La loro bravura nel procurare utili sarà d'ora in poi misurata con una vera e propria «pagella». Si tratta di una tabellina, allegata al primo bilancio consolidato e certificato della «holding» FIAT, approvato ieri dal consiglio di amministrazione, dopo anni di lavoro preparatorio che sono occorsi per unificare e sintetizzare i bilanci delle 432 società controllate (partecipazione superiore al 50 per cento) e delle 126 società collegate (partecipazione minoritaria) che la FIAT possiede in sessanta Paesi del mondo. La tabellina riporta l'utile operativo di ciascun settore in relazione al fatturato. Nel 1981 (anno cui si riferisce il primo bilancio consolidato) il fanalino di coda era la siderurgia, con un utile pari ad appena lo 0,1% del fatturato. E qui la manina si è già abbattuta inesorabile, perché l'intero settore acciaio della Teksid è stato ceduto dalla FIAT alla Finsider. Parimenti sono state cedute o ridimensionate attività automobilistiche in Argentina, Cile, Colombia; sono state chiuse fabbriche in Italia (Lingotto di Torino) e all'estero (Pailis in Gran Bretagna ed uno stabilimento IVECO in Germania); sono state cedute società (come l'autostrada Torino-Milano).

Table with 5 columns: SETTORI, OCCUPATI (GIUGNO '81, GIUGNO '82), FATTURATO (NETTO 1981), UTILE OPERATIVO (SUL FATTURATO %). Rows include Automobili, Veicoli industriali, Trattori, Macchine movimento terra, Siderurgia, Componenti, Macchine utensili e impianti, Ingegneria civile, Prodotti ferroviari, Turismo e trasporti, Aviazione, Termomeccanica, Telecomunicazioni, Biomeccanica, Edizione, Società diverse, and Totals.

Per il resto, il bilancio consolidato non riserva grandi sorprese, essendo stato redatto in modo di conferma sostanzialmente i precedenti bilanci non consolidati, col metodo «line by line» (nel bilancio della società capogruppo si inseriscono, riga per riga, le somme delle singole voci di bilancio delle società controllate), anziché col «equity method» (per ogni voce di bilancio della capogruppo si inserisce la quota parte corrispondente alla partecipazione nella società controllata, escludendo le quote spettanti ai soci). Sono così confermate la solidità patrimoniale della FIAT, l'elevato livello del autofinanziamento (1.039 miliardi nel 1981), notevole valore di carico del bene FIAT (6,42 miliardi di immobilizzazioni tecniche), che inoltre sono ammortati al 40 per cento. È confermata pure la crescita della componente finanziaria della FIAT rispetto a quella industriale (i profitti finanziari sono stati 1.56 miliardi e le differenze lucrative sui cambi 412 miliardi).

Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Australia, presso il circolo Altavilla di Adelaide, circa 200 persone hanno partecipato ad un appassionato e originale convegno sui giovani italo-australiani di seconda generazione sul tema: «Quale cultura domani?». L'impegno degli organizzatori: insegnanti, operatori culturali, delegati di fabbrica, assistenti sociali, genitori e numerosi giovani, hanno dimostrato che esistono capacità, volontà tra la collettività italiana capaci di intervenire su questioni importanti che li interessano, che vanno oltre alle espressioni di quella cultura italiana divulgata e incoraggiata solo nei suoi aspetti folkloristici. La FILEF, i due dipartimenti d'italiano della Flinders University e dell'Adelaide College, la sezione italiana del sindacato dei metalmeccanici e il circolo Altavilla, sono stati i promotori di questa iniziativa che oltre a riscuotere consensi e interesse, ha formulato anche proposte che concretizzano le varie dichiarazioni pubbliche. Questa singolare iniziativa è servita a creare stimolo e fiducia nei giovani e nei genitori per comprendere ancor di più le cause che generano i problemi dello studio, nel lavoro e nei rapporti della famiglia con la società.

Brevi

- Oggi sciopero alla Banca d'Italia
150 sospesi ai cantieri Breda
Accordo sindacati-Regione Piemonte
Aumenta il consumo di energia elettrica
Lunedì trattativa FLM-Alfa Romeo
Interrogazione PCI su IMI-Ambrosiano
Parillo: ridurre la stretta creditizia

Per il gas algerino si decide oggi. Proposto un nuovo prezzo?

ROMA - È iniziata ieri pomeriggio a Roma, con un giorno di anticipo sul calendario previsto, quella che viene considerata la tornata «decisiva» della trattativa tra Italia e Algeria per la fornitura di gas. Lo ha indicato ieri il ministro del commercio estero Nicola Capria ricevendo in mattinata all'aeroporto il ministro algerino dell'energia e dell'industria petrolifera e elettrica Belkacem Nabi. «Nel bene e nel male - ha detto Capria - sarà questo incontro a decidere della futura fornitura del gas algerino all'Italia». Da parte italiana, ha aggiunto Capria, c'è la piena volontà che l'accordo vada al più presto in porto: se l'esito della trattativa con il ministro Nabi sarà positivo, si procederà alla firma, ad Algeri, come già previsto. Capria ha poi ricordato come il governo italiano, in una riunione interministeriale presieduta da Spadolini, abbia sta-

Table titled 'I cambi' showing exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Dollaro svizzero, Franco tedesco, Fiorino olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Escudo portoghese, Peseta spagnola, Yen giapponese, ECU.

L'identità culturale degli italo-australiani

Sergio Angeletti. Egli ha indicato due problemi di fondo: quello degli anziani che costituiscono un esempio del patrimonio culturale e del loro rapporto con le nuove generazioni e quello dei giovani su cui si gioca, egli ha detto, il futuro della comunità di origine italiana sostanzialmente di carattere culturale, affinché i giovani stessi possano essere coscienti delle loro radici italiane, avendo una visione dell'Italia che non sia solo quella degli archi di Roma e del Rinascimento, ma dell'Italia d'oggi, quella contemporanea che costituisce uno dei fenomeni più interessanti della storia dei nostri tempi. I cambiamenti, ha poi aggiunto il dott. Angeletti, devono provenire dalla partecipazione della gente e innanzitutto dal sindacato. La questione su cui molti giovani si sono soffermati è l'identità culturale che va mantenuta cercando di approfondire la ricerca, lo studio, e rendendola aperta ad ogni confronto. I giovani devono apparire non più come strumenti d'uso e consumo ma come produttori di idee, di cultura, di iniziative per essere loro protagonisti del cambiamento della realtà, prima di tutto quella in cui vivono. Ma questo non deve diventare, come ha detto un giovane, una lotta per far fronte alle insoddisfazioni. Tutti i giovani, non solo gli italo-australiani, attraversano una crisi culturale che ha origine nelle condizioni economiche in cui versa l'Australia. Ma un movimento di giovani può contribuire a rimuovere pregiudizi e quindi aprire spazi nuovi capaci di indicare prospettive utili. Trovare quindi momenti per stare e ragionare insieme (come questo convegno), discutere e confrontare le proprie scelte, valorizzare la voglia di fare, di sapere, ma non in gruppi isolati. Insomma per dar vita e sostanza a quelle urne che si è voluto chiamare multiculturalismo.

Lussemburgo: più grande la Festa dell'Unità

L'ormai tradizionale Festa dell'«Unità» che i compagni del Lussemburgo organizzano da anni ad Esch-sur-Alzette quest'anno ha assunto, per dimensioni, per iniziative culturali, dibattiti e partecipazione di lavoratori italiani, emigrati di altre nazionalità e di cittadini lussemburghesi, proporzioni di notevole ampiezza. Oltre tremila persone hanno visitato gli stand, assistito ai dibattiti e partecipato al comizio di chiusura tenuto domenica dall'on. Renato Bastianelli, già presidente della Regione Marche. Era presente anche il compagno Hoffmann, consigliere comunale di Esch-sur-Alzette. La Festa è stata arricchita da numerose iniziative tra cui la più importante è stata la discussione sul problema degli anziani, introdotta sabato dalla compagna Adriana Lodi, deputato italiano, e da Vera Squariccioli, parlamentare europeo. Domenica mattina il compagno Neri ha parlato sull'attività della Regione Marche, con particolare riferimento ai problemi degli immigrati. Molto graditi, tra gli spettatori, i balletti spagnoli e portoghesi.

Brevi dall'estero

- Il 24 settembre si svolgerà a Liegi (BELGIO) un incontro di emigrati abruzzesi con l'on. Federico Brini che terrà il comizio del Festival dell'«Unità» organizzato dai compagni della sezione di Ongrè sabato 25. Nei giorni dal 24 al 29 settembre il compagno Claudio Ciana della sezione Emigrazione parteciperà in GRAN BRETAGNA ad incontri con i compagni delle sezioni di Londra, Leighton Buzzard, Worthing e Peterborough, e domenica 26 al Comitato federale.

spettacoli cultura



Il cinema dei giovani: da domani a Torino il primo Festival internazionale

Gillian Armstrong

TORINO - Col primo Festival Internazionale Giovani, il cinema torinese da domani, in propria città-madre italiana...

Il pubblico giovanile di oggi le tendenze e le scelte degli «scoristi» di vent'anni fa...

Luciano Baroni



«Dafne», il melodramma con la regia di Cobelli

Un dio saprà corteggiare una donna come un uomo qualsiasi? La risposta nel melodramma seicentesco «Dafne» che Giancarlo Cobelli adesso propone a Roma

Ma Apollo non è Casanova...

ROMA - Gli sposini si infilano sotto la grande coperta. Nudi, con la corona in testa, sembrano venire da un melizioso mondo di favola...

I DIZIONARI SANSONI Tedesco-Inglese-Francese

I celebri pupazzi e un politico che parla del privato: queste le novità di «Domenica in...» con le quali Pippo Baudo guiderà la «battaglia» contro le private. Basterà?

La politica dei Muppets

La domenica della Rete 1 resta in gabbia. Nella gabbia di Pippo Baudo, imperatore del videodomenicale per otto mesi dalle due del pomeriggio alle otto di sera...

L'anno scorso) con una presenza discreta ed insieme professionalmente capace, «accettata» anche dopo quattro anni, è l'uomo-giusto, su cui continua a puntare la Rai...

critico. Si inaugura, d'altro verso - seguendo indicazioni che il pubblico aveva dato da almeno un quinquennio - l'appuntamento con la scienza...



Piggly, una protagonista di «Domenica in...»

Nostro servizio FIRENZE - Diogene cercava l'uomo con il lanterno e con indomabili pessimismo. Altrettanto indomabili ma meno pessimisti sembrano essere, nella quiete operosa della Torracchia di Fiesole...

Possono autori, registi e tecnici scrivere insieme uno spettacolo teatrale? È una scommessa, ma al Centro di drammaturgia di Fiesole ci provano

Alla ricerca del copione perduto



Gianfranco De Bosio (qui con l'attore Laurent Terzieff) partecipa al progetto di Fiesole

con Gianfranco De Bosio, «il pianeta sventurato» di Renzo Rosso, in collaborazione con Roberto Gulicciardini, e «La codina», anche se non immediatamente legato al tema unitario...

Programmi TV TV 1 13.00 MARATONA D'ESTATE - «Congedo. Il Boscico si diverte...»

Scegli il tuo film Italia 1 8.30 Cartoni animati: 10 cartoni animati: 10.30 «General Hospital»

Radio RADIO 1 GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23: GR1 Flash 10, 12, 14, 17, 6:05, 7:15...

I DIZIONARI SANSONI Tedesco-Inglese-Francese



Stasera su Radiotre intervista con Alain Robbe-Grillet

ROMA — Stasera su Radiotre (ore 21,40) intervista con Alain Robbe-Grillet, il teorico e capofila del «nouveau roman», una delle correnti letterarie più importanti del Novecento. L'incontro, realizzato da Elena Gulicciardi, fa parte di «Spazio», rubrica settimanale di cultura contemporanea. Chi è Grillet? Sostenitore del rifiuto dell'interaccio tradizionale, pur rivendicando un'attenzione diversa alla descrizione e alla meccanica della trama, lo scrittore-cineasta dice che «il nouveau-roman è stato un movimento e non una scuola, una ricerca e non un'invenzione». Gli esponenti di questa corrente letteraria sono stati recentemente celebrati da una grande mostra a loro dedicata dal Beau-bourg.

Muore Pete King (fece la sigla di «Happy Days»)

NEW YORK — Il compositore americano Pete King, noto autore di numerose colonne sonore di film e sceneggiati televisivi, è morto in una clinica californiana: aveva 68 anni. Non è stata precisata la causa del decesso. King, la cui carriera si era interrotta già dal 1974 in seguito ad un attacco di meningite che gli aveva causato la sordità completa, aveva composto tra l'altro le colonne sonore dei film «State fair», «Flower drum song», «Camelot» e quella della serie televisiva «Happy days». King si era trasferito in California nel 1952, dove aveva fondato il gruppo «Pete King orral» e «Pete King orchestra». Era stato l'arrangiatore musicale di artisti come Fred Astaire, Pat Boone, Bing Crosby, Vic Damone, Doris Day, Jack Jones, Dean Martin e Frank Sinatra.

Giocattoli antichi a Venezia

VENEZIA — A Palazzo Fortuny, si apre domani una mostra piuttosto singolare: una eccezionale raccolta di bambole, giocattoli e automi, comprendente centinaia di «pezzi» costruiti nel corso di un secolo, dal 1830 al 1930. Gli oggetti, provenienti tutti da collezioni private, sono riuniti, a cura dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, in una esposizione — allestita da Daniela Ferretti — che rimarrà aperta fino a dicembre e che s'intitola «Il trascorso presen-».



Jean Pierre Barrault nei panni di Restif de la Bretonne (a destra) e di un «ingegnere del «Mondo nuovo»», il film di Ettore Scola da ieri sugli schermi

Esce sugli schermi italiani «Il mondo nuovo» di Ettore Scola, film «americano» sulla Rivoluzione francese. Il narratore della storia, interpretato da Barrault, è Restif de la Bretonne, un moralista cultore dell'oscurità. Vediamo chi era e che ruolo ha nel film questo sferzato scrittore oggi tornato di moda

IL MONDO NUOVO — Regia: Ettore Scola. Soggetto e sceneggiatura: Sergio Amidei, Ettore Scola. Fotografia: Armando Nannuzzi. Musiche: Armando Trovajoli. Interpreti: Jean-Louis Barrault, Marcello Mastroianni, Hanna Schygulla, Harvey Keitel, Michel Vitold, Laura Betti, Daniel Gélín, André Ferréol, Jean-Claude Brialy. Italo-francese. Drammatico. 1982.

«Questo è un road movie, come «Ombre rosse». Sulla diligenza, scrivendo il soggetto e la sceneggiatura, io e Amidei abbiamo messo alcuni personaggi significativi: una specie di protocapitalista ringhioso (Vitold), un'austriaca venuta in Francia al seguito di Maria Antonietta (la Schygulla), una cantante d'opera italiana (la Betti), e soprattutto Restif de la Bretonne (Barrault), Casanova (Mastroianni), Tom Paine (Keitel), l'americano esule che tanta parte ha avuto nelle idee internazionaliste della rivoluzione americana. Certo, ci siamo presi delle licenze, ma c'è una credibilità storica nell'insieme...»

E proprio Ettore Scola che così, per larghe analogie e pertinenti richiami, spiega l'impianto narrativo del suo film «Il mondo nuovo» (nella versione originale francese «La nuit de Varennes»). Ed è tutto vero e tutto controvertibile quel che il cineasta dice. Tirare in campo il John Ford di «Ombre rosse» non è, infatti, indebito, ma il parallelismo della situazione e dei personaggi tra quel classico western e il film di Scola ci sembra, al più, un reverente e soltanto esteriore omaggio al maestro americano. «Il mondo nuovo» non si può dire, a stretto rigore, neanche un'opera storica. Esso risulta piuttosto il ripensamento di un determinato evento epocale attraverso il filtro della laica razionalità e, al contempo, la lezione morale di un tipico «racconto filosofico».

«Il mondo nuovo» s'impone e si dispone fin dall'avvio come un film ricco, composto e fitto di non effimere illuminazioni. Il proposito generale è appassionante: ambientare nell'arco di un giorno e di una notte — dal 21 al 22 giugno 1791 — la fine di un'epoca storica descritta attraverso le vicende accidentali di un'eterogenea con-

grega di personaggi emblematici tutti lanciati (nel colmo della rivoluzione) verso un rivolgimento che prelude appunto alla nascita del «mondo nuovo» (l'arresto del re di Francia Luigi XVI) di cui appaiono più gli inerti, disorientati spettatori, che i testimoni lucidamente consapevoli.

Strutturato secondo schemi narrativi variamente modulati su un didascalismo ben temperato (alla maniera del Rossellini della «Presenza del potere da parte di Luigi XIV») e su una trasfigurazione lirica dai molti richiami letterari e filosofici, «Il mondo nuovo» si prospetta così come una complessa metafora che, pur rifacendosi a una vicenda di un remoto passato, espone rivelatrici trasparenze su una questione civile tuttora irrisolta e attualissima quale può essere la pratica dello spirito di tolleranza verso gli uomini e gli eventi più controversi e contraddittori, con una disponibilità razionale davvero spregiudicata.

Che poi lo stesso film ostenti talvolta anche alcuni indugi, compiacimenti formali, perustrazioni ambientali («Il mondo nuovo» dura oltre due ore e mezzo), non toglie quasi nulla alla completezza della «voce morale». Anzi, grazie alle ottime interpretazioni di Mastroianni (Casanova), Barrault (Restif) e della Schygulla (la contessa), il film si sublima coerentemente in quelle ammonitrici parole dello «scrittore del popolo» Restif de la Bretonne (ma nella recente edizione delle «Notte del gufo» viene chiamato significativamente il «voyeur della Rivoluzione») quando trasmandando sorprendentemente dai tempi della Rivoluzione francese alla concitata Parigi di oggi profetizza inquietantemente: «Io mi inoltrò nella sequenza dei secoli, vedo gli uomini del 1992. Siete gli stessi di duecento anni fa... Siete composti delle stesse molecole organiche. Siete in pace perché queste molecole sono stanche di essere state in guerra... Ma state vigili, dopo un po' di riposo, lo temo, ricomincerete...»

In altri termini, c'è sempre un «mondo nuovo» di cui favoleggiate, ieri come oggi. Dipende dalla saggezza o dalla stoltezza degli uomini come conquistarlo.

Sauro Borelli

Al cinema Mediolanum di Milano.

E un uomo vide Ombre Rosse nel 1789



La seconda metà del Settecento, in Francia, è l'epoca della borghesia in marcia: dall'Enciclopedia alla Rivoluzione. Entusiasta delle novità, Chamfort lancia il suo famoso: «Guerra ai castelli, pace alle capanne». La storia comincia un nuovo corso; gli scrittori scoprono la durezza della vita, i suoi vizi, le sue abiezioni, le sue infamie. Tra costoro, un moralista crudele, senza debolezze e senza scrupoli: Restif de la Bretonne, fino a ieri quasi sconosciuto da noi e oggi tra i nomi più in voga. Luigi Baccolo ne ha appena trac-

ciato un profilo (Garzanti) che porta questo sottotitolo: «Virtù, follie e nefandezze del più provocatorio fra gli scrittori del '700: contadino e guffomane, moralista e cultore dell'oscurità, avventuriero e visionario». Se non bastasse, il suo nome è strettamente legato a quello del «divino marchese» (Sade) e dell'autore delle «Amicizie pericolose», Choerlos de Laclous: un terzetto svergognato, di veggenti e dissoluti. Allevi di Richardson, tutti e tre hanno mostrato il vizio nei suoi aspetti più crudeli: per disgustarne il lettore, dicono loro; e dunque per propositi

virtuosi. In generale, tuttavia, si può ben dire che questi romanzi venesosi e moralizzanti contengono il germe dell'arte più immorale che mai sia esistita; in particolare essi segnano l'inizio di quelle fantasie in cui l'onestà è solo un mezzo adatto allo scopo. Incoraggiando ad abbandonarsi alle pure illusioni invece che a sforzarsi di risolvere gli effettivi problemi della vita, il tutto in un diluvio di lacrime; gli occhi non si asciugano mai; si è in piano continuo. Litigi e tenerezze, invettive e riconciliazioni, convezioni e soliti nomi, gioie e rimorsi, partenze e

ritorni: tutto è occasione di pianto. Ma in Restif c'è anche qualcosa di più e di diverso. Se fu disprezzato da Constant, fu lodato da Goethe. Valéry lo pose addirittura più in alto di Rousseau. Un moralista, anzi: «Al delitto tien sempre dietro la pena», tale la morale del «Pay-san». «Ragazzi miei, restiamo nei nostri luoghi, nell'innocenza delle nostre campagne, lontano dalla corruzione delle città». Per quarant'anni, quest'uomo che non fece che mettere nero su bianco, che confezionava un romanzo in non più di quindici

giorni e ne scrisse per 60.000 pagine, ripeté all'infinito — moralizzandolo — le proprie avventure. Sapeva bene da dove trarre. Dalla sua vita privata, gli scandali di donne e di figlie; se ne calcola, rispettivamente, 305 e 217. Dalla sua vita pubblica, dal suo mestiere: per trent'anni, pare, ispettore di polizia e impiegato all'ufficio della censura epistolare. Il materiale per il contemporaneo o per le «Notte di Parigi», le notti della Rivoluzione, non mancava di certo a quest'uomo squattrinato e servizievole, che, rovinato nel denaro e nella salute, finì

la vita povero e oscuro.

Ma in lui, dicevamo, c'è anche qualcosa di più. Le sue idee riecheggiano quelle dei filosofi indipendenti, da Moro a Spinoza. Nella sua vita, come i grandi dell'illuminismo, egli vide l'orrore del pregiudizio, la passione di veder chiaro, il bisogno di osservare e riflettere: il «philosopher» un «déprouvé», un distruttore di pregiudizi; egli non ammette nulla senza prove, non consente a nozioni ingannevoli, stabilisce esattamente i confini di quel che è certo, probabile o dubbio. Il filosofo è un uomo che oppone la natura alla legge, la ragione alla consuetudine, la propria coscienza all'opinione, il proprio giudizio all'errore. Queste idee le trasfuse nei romanzi e, di tanto in tanto, i risultati furono notevoli. Il falso abate Gaudet, il distruttore di pregiudizi, è un «dipos». Insegna agli uomini il dovere di essere felici, di imporre la propria personalità, di riformare la società, di tornare alla natura. Anticipa il Vautrin di Balzac. E Restif, soprattutto, come ben vide Thibaudet, è l'antenna del realismo.

Solo per questo egli torna oggi a godere dei favori del pubblico? Probabilmente no. Probabilmente, in questi nostri giorni contraddittori e caotici, Restif de la Bretonne sta tornando in auge per la sua vita folle e avventurosa, per il suo essere stato, ad un tempo, rivoluzionario e spia del governo, per aver descritto tanto i bassifondi notturni di Parigi quanto la miseria pulita delle campagne; per essere stato, insieme, scrittore della virtù e dell'oscurità. Un vanto, comunque, che non esitò ad arrogarsi; e a buon diritto: d'aver aperto il cammino verso la felicità. La sua virtù è una virtù sorridente. Ha un nome più allegro: il piacere.

Ugo Dotti

Advertisement for Fiat cars. Text: 'ANCORA UNA VOLTA FIAT CHIUDE UN OCCHIO SUL TUO USATO: FINO AL 25 SETTEMBRE SE ACQUISTI UN QUALSIASI MODELLO DELLA GAMMA RITMO O 127 BENZINA A PRONTA CONSEGNA, LA TUA VECCHIA AUTO DI QUALSIASI MARCA E IN QUALSIASI CONDIZIONE SI TROVI, PER FIAT VALE ALMENO 1 MILIONE. ANCHE SE PER GLI ALTRI VALE MENO.' Includes the Fiat logo and 'FIAT' text.

Advertisement for the film 'Le lacrime amare di Petra von Kant'. Text: 'Un Fassbinder d'annata da non mancare'. Includes a black and white photo of Hanna Schygulla and the film title.

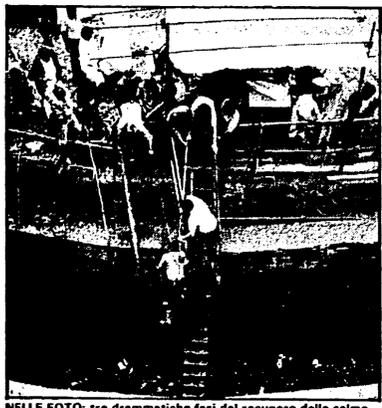
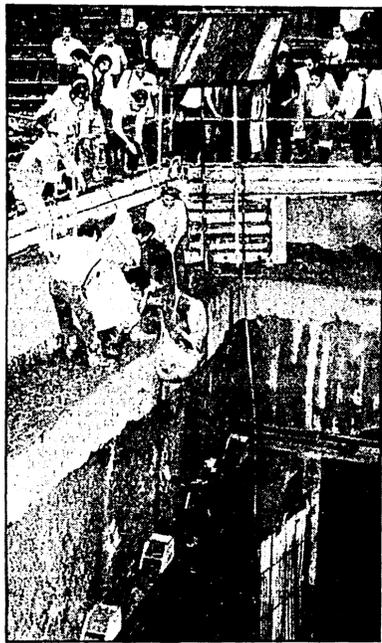
Advertisement for the film 'Il falcone'. Text: 'Dalla Serbia arriva un eroe medievale'. Includes a black and white photo of a man and the film title.

# I quattro operai annegati nel tunnel

Due inchieste, una del Comune l'altra della Magistratura per accertare le responsabilità della impresa appaltatrice. Oggi i funerali dei quattro operai a spese dell'amministrazione comunale. Sarà presente il sindaco Vetere. Il sindacato: omicidio bianco

## Perché erano a lavorare nonostante il nubifragio? Scioperano gli edili: «Non è una fatalità...»

Il lavoro nei cantieri del Lazio si fermerà quattro ore martedì prossimo - A colloquio con Santino Picchetti e Angelo Panico - Come si lavora in questo settore



NELLE FOTO: tre drammatiche fasi del recupero delle salme

Stavolta si fa sul serio? Il magistrato che si occupa della tragica fine dei quattro operai nella galleria in via Formetto ha ordinato una perizia tecnica. Si dovrà accertare se il cedimento della vecchia rete fognante del Gianicolense era in qualche modo prevedibile, se nel cantiere sotterraneo fossero rispettate le norme di sicurezza. La perizia dovrà accertare, insomma, se ci sono responsabilità penali nella tragedia dell'altro giorno.

Sempre il sostituto procuratore, il dottor Sciascia, ha ordinato un'altra perizia, questa volta posta sulle salme. Il risultato si dovrà avere tra qualche giorno. Qualche elemento, comunque, il magistrato già lo conosce: sul suo tavolo è arrivata una prima dettagliata relazione redatta dai vigili del fuoco, che sono stati i primi ad accorrere sul luogo della sciagura.

La magistratura sta accelerando i tempi dell'inchiesta — come hanno sollecitato tutte le forze democratiche e i sindacati —, così come il Comune sta lavorando per accertare eventuali responsabilità della ditta appaltatrice.

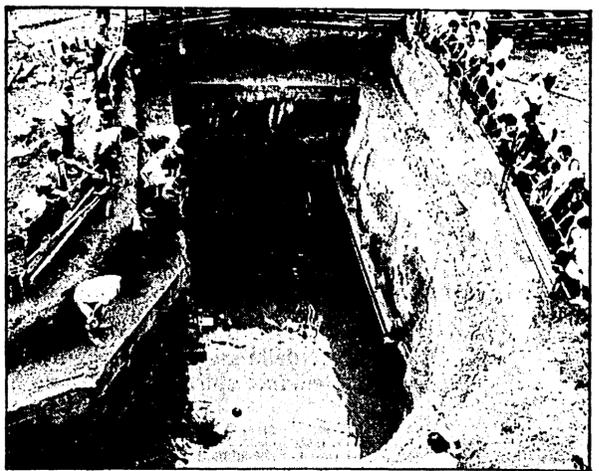
L'altro giorno, come è noto, la giunta ha nominato una commissione di inchiesta che già si è messa al lavoro. Questa commissione sarà coadiuvata da tecnici della «Protezione Civile». Ma non è tutto: ieri la giunta — come riferiamo nell'articolo qui a fianco — ha sospeso cautelativamente tre funzionari della V ripartizione. Si tratta di dipendenti capitolini che avrebbero dovuto controllare l'andamento dei lavori nel cantiere di via del Formetto. Sempre in attesa di un giudizio finale della magistratura, la «Icorig» è stata sospesa da tutte le future gare di appalto. Anche questa misura è stata adottata dalla giunta comunale.

Insomma molte cose fanno pensare che si arrivi presto ad accertare la verità, a stabilire quali sono state le colpe della «Icorig», e come si sarebbe potuta evitare la tragedia. Una cosa comunque è già chiara fin da ora: esistono delle responsabilità «a monte». Sono le responsabilità di chi ha disegnato, costruito questa città, a misura di speculatore. Le responsabilità sono di chi ha costruito una rete fognante che doveva servire a cinquemila persone, mentre la città si dilatava fino a raggiungere i tre milioni di abitanti. E proprio per rimarcare che la morte dei quattro operai è un dramma che riguarda da vicino tutta la città, oggi pomeriggio, alle 15 in piazzale del Verano, ai funerali di Francesco Meneghini, Raffaele Nigro, Antonio Crestani e Luigi Giustini sarà presente anche il sindaco Ugo Vetere. Le spese della cerimonia funebre saranno a carico del Comune.

Perché sono scesi nel tunnel nonostante il nubifragio? Ce li ha mandati? Chi ha ordinato loro di continuare a lavorare? Come è possibile che la ditta non sapesse che il vecchio collettore era pericoloso, che sarebbe bastata una po' di pioggia per farlo «saltare»? E, soprattutto, la ditta che cosa aveva previsto in caso di pericolo? Che norme di sicurezza c'erano nel cantiere sotterraneo? Sono domande, dubbi che chiamano in causa la diretta responsabilità della impresa appaltatrice, la «Icorig». Insomma per il sindacato la tragica morte dei quattro operai, «anche se si parlerà di fatalità, in realtà è solo un enorme omicidio bianco». Ennesimo, perché un mese fa cinque edili morirono nel crollo di un capanno a Fondi, perché poche settimane fa due operai restarono bruciati nell'incendio della fabbrica «Posillipo» a Sabaudia.

E questa strage non può continuare: ecco perché martedì la Fic ha indetto uno sciopero generale di quattro ore in tutto il Lazio. I cantieri, le fabbriche di laterizi, le industrie del cemento si fermeranno e i lavoratori arriveranno a Roma per manifestare. L'appuntamento è a piazza Santi Apostoli, dove parleranno Polidoro ad Angelo Panico, segretario unitario del Lazio, Ciddio, della Fic regionale, e Mira, della Fic nazionale.

Un sciopero di denuncia. Non è così? Lo chiediamo a Santino Picchetti, segretario generale della Cgil del Lazio e ad Angelo Panico, segretario della Filice regionale. «Sì — dicono — perché tutti devono sapere che questi incidenti, che si ripetono così frequen-



## Dopo l'impresa Icorig la giunta sospende tre funzionari comunali

Costituita una commissione tecnica - Le decisioni approvate all'unanimità ieri dal Consiglio comunale - Gli interventi dei partiti

«Come è potuto accadere? Questa era ed è ancora la domanda che ciascuno di noi si porta dentro e noi abbiamo il dovere di non lasciare che questa domanda resti senza risposta. Con queste parole il sindaco Vetere ha introdotto il dibattito di ieri in consiglio comunale e ha sottolineato l'importanza di questa esplosione del collettore al Gianicolense che ha provocato la morte di quattro lavoratori. Il sindaco ha ribadito la volontà precisa di avviare all'accertamento delle cause e delle responsabilità e a tale scopo la giunta, già da mercoledì sera, ha adottato alcuni provvedimenti, una commissione tecnica comunale è già al lavoro e affiancherà la magistratura. Inoltre la giunta ha deciso la sospensione dei lavori, la sospensione della ditta Icorig dalle gare di appalto e la sospensione cautelativa di tre dirigenti della V ripartizione comunale. Le decisioni della giunta sono state approvate dal Consiglio comunale all'unanimità. Dopo il sindaco Vetere è intervenuto l'assessore ai Lavori pubblici Lucio Buffa che ha informato il Consiglio sull'intera vicenda.

«Valutazioni definitive — ha detto Buffa — al momento è impossibile trarne. Bisognerebbe attendere che le due commissioni, quella della magistratura e quella comunale, abbiano svolto il loro lavoro. Comunque già da adesso un interrogativo chiaro e netto si pone. Chi ha deciso di far scendere i lavoratori nella galleria in quelle condizioni? Non esisteva alcuna necessità. La colpa aveva finito di scavare la galleria il 17 scorso ed era stata fatta uscire all'altezza di piazza Dantone. In questo momento gli operai erano impegnati in un lavoro di ripulitura della galleria prima della posa del nuovo collettore, un lavoro per niente urgente. E quin-

di inspiegabile ed incomprensibile la decisione di farli lavorare il giorno 19 mattina con il nubifragio. «Questa mattina — ha detto ancora Buffa — con tecnici ed operai del Comune abbiamo compiuto un sopralluogo, che abbiamo poi dovuto interrompere perché il luogo è insicuro. Tuttavia, questa prima ispezione è servita a stabilire che il tratto del vecchio collettore, a monte del punto dove è avvenuta la rottura, non presenta particolari condizioni di pericolosità. Diversa invece è la situazione del tratto a valle che dopo il passaggio della valanga d'acqua, che ha trascinato via una immensa quantità di terra, si trova ora sospeso a mezz'aria. In questo tratto sono iniziati lavori di sostegno.

«Buffa ha anche fatto la storia del collettore, partendo da quello vecchio, costruito nel 1940 e che non poteva più reggere il carico di un bacino di utenza che ora ha un'estensione di 290 ettari. Visti i precedenti della Balduina e di Gregorio VII e in base ad un censimento dei punti critici — avviato dalla giunta — del sistema fognario — ha detto Buffa — era stato deciso di intervenire in quel punto che si presentava come il più critico. Si trattava di sostituire il vecchio collettore costruito in mattoni e con un diametro di un metro e quaranta centimetri con un praticamente doppio. I lavori erano stati affidati alla ditta Icorig, vincitrice della gara di appalto, nell'agosto dell'80 e la consegna era avvenuta a maggio dell'81.

### Maggioranza di sinistra: sì al confronto per le intese

Ieri la maggioranza di sinistra che governa il Campidoglio nel corso di una riunione ha deciso di andare ad un confronto con la Dc e con il Pli sul tema delle intese istituzionali. Il confronto dovrebbe partire lunedì prossimo e riguarderà tra l'altro la definizione delle prerogative delle commissioni consiliari e i comitati di gestione delle Unità sanitarie locali.

«Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti di tutte le forze politiche. Il democristiano Castrucci, pur approvando le decisioni della giunta, ha detto di non condividere i riferimenti del sindaco Vetere e dell'assessore Buffa alle responsabilità storiche che sarebbero all'origine della tragedia, al sacro di Roma, allo sviluppo caotico della città voluto dalle amministrazioni e direzioni dc. Le passate amministrazioni democristiane — ha detto Castrucci — sono state costrette a rincorrere lo sviluppo della città. Dimenticando che è proprio il Comune che ha il potere di decidere come e dove deve svilupparsi la città.

## Una ditta insofferente al sindacato, che non ha mai accettato controlli

Alla «Icorig» si lavora male, si lavora in condizioni difficili. E si lavora oltretutto, con la costante minaccia di perdere il posto. Le denunce non sono nuove: le prime sono addirittura di cinque anni fa. Nel dicembre del '77, la Fic fu costretta a ingaggiare un lungo braccio di ferro con la società, che all'epoca aveva vinto l'appalto per la costruzione di un tunnel sotto Monte Mario, per completare la linea ferroviaria Roma-Maccarese. La «Icorig» all'improvviso, dopo anni di scavi, scoprì che nel sottosuolo c'era una grossa falda di acqua, che non si poteva incanalare. I lavori furono sospesi e i 35 operai che aveva alle sue dipendenze furono messi in cassa integrazione.

Ultimo però il periodo di assistenza dell'Inps, la società non solo si rifiutò di riprendere i lavori, ma non volle neanche sapere di trovare un posto «alternativo» ai trentacinque edili, che si trovarono a spasso. In quella occasione la «Icorig» annunciò anche che avrebbe abbandonato «la piazza romana». Ma non era vero: nel luglio dell'80 vince la gara d'appalto per la costruzione del collettore principale di via Gregorio VII. Anche in questo caso si distingue per il comportamento

antisindacale: invece degli edili romani la «Icorig» va venire a lavorare nel cantiere in via Gregorio VII operai da altre province. Le assunzioni insomma avvengono tutte attraverso «amicizie». La società pensa così di aver liquidato il sindacato, ma ugualmente un gruppo di dipendenti decide di aderire alla Fic.

Si arriva così al novembre del 1980. La federazione lavoratori delle costruzioni chiede un incontro con l'azienda al ministero: il sindacato vuole discutere di sicurezza nei cantieri. Di fronte ai rappresentanti del governo, l'azienda firma due accordi a difesa della salute. Restano però pezzi di carta: la «Icorig» non li rispetta. A dicembre dell'81, due giorni prima di Natale, la società licenzia gli edili del cantiere di via Gregorio VII. Sostiene che il lavoro è finito. Ma non è così: la ditta, vuole solo allontanare i lavoratori più politicizzati. E ci riesce. Così, senza controllo, la «Icorig» vince altri appalti. I lavori li porta a termine sempre con pochissimi dipendenti, oppure, come alla Camiluccia, li subappalta. Ecco così la «Icorig»: un'impresa che manda a sette metri di profondità una squadra di operai, nonostante il violento nubifragio.

## Dopo la conferenza stampa del gruppo comunista Niente svolta alla Regione, il confronto è sulla crisi

Una dichiarazione del compagno Quattrucci sulla Pisana

Non si sono fatte attendere le reazioni alla conferenza stampa del gruppo comunista alla Regione sulla paralisi amministrativa. Ma le critiche dei comunisti sull'operato, anzi, all'immobilismo della giunta, sono state lette da alcuni giornali solo come una «mossa strategica». Quasi che i comunisti avessero voluto «lanciare un ponte» per chissà quali accordi, a prescindere dai reali problemi sollevati. Il compagno Quattrucci, capogruppo del Pci alla Regione, spiega invece in una dichiarazione qual è il vero senso delle critiche alla gestione amministrativa della Pisana. Dice Quattrucci: «L'iniziativa del gruppo consiliare del Pci alla Regione Lazio di indirizzare una lettera ai presidenti del consiglio e della giunta e di illustrarne i contenuti in una conferenza stampa sottolineando la gravità della crisi nella Regione, e le responsabilità che ne porta l'attuale maggioranza «blindata» del pentapartito, ha prodotto echi e commenti di varia natura — così scrive Quattrucci —. Tra questi alcune interpretazioni interessate a presentare le posizioni di aper-

tura al confronto sui contenuti della politica regionale in termini di «svolta» e di offerta di «collaborazione» alla Giunta. «Nulla di quanto da noi affermato può costituire un fondamento per tali interpretazioni. I rilievi e le proposte del Pci, infatti, sono partiti e partono da precisi dati di fatto e ribadiscono una linea sempre da noi praticata di responsabilità e di apertura, finora respinta dalla maggioranza. E' un dato di fatto la situazione di grave impasse e semiparalisi prodotta da un bilancio giudicato errato — e perciò inutilizzabile — dal governo nazionale e dallo stesso presidente della giunta. E' un dato di fatto che il governo ha bocciato le poche leggi varate dal consiglio (con l'opposizione del Pci) in questi ultimi 11 mesi. E' un dato di fatto l'incapacità operativa dell'attuale maggioranza e di tutti ormai riconoscono e di cui sono un sintomo le stesse dichiarazioni di Santarelli.

«Per quanto riguarda la «intesa istituzionale» alla Regione Lazio — conclude il capogruppo del Pci — la conferenza stampa ha riconfermato la volontà del Pci di pervenire a un'intesa istituzionale non fine ad ogni inerte dalle pregiudiziali della Dc e della sua intenzione di utilizzare l'intesa istituzionale alla Regione per imporre proprie pretese al livello del Comune di Roma e delle sue circoscrizioni.

## Bocciata la legge regionale che stanziava otto miliardi Il governo ha detto no al metano nell'Alto Lazio

Il Pci: è urgente un incontro per arrivare a una decisione definitiva

La legge regionale che stanziava ben otto miliardi per la realizzazione della «bretella» con cui trasportare il metano da Civitavecchia a Orte, nell'Alto Lazio, è stata, ancora una volta, bocciata dal governo. La decisione ha dell'incredibile. Il governo infatti, nel rinviare per la seconda volta la legge ad un nuovo esame da parte del consiglio regionale, afferma che «non risulta se iniziativa regionale sia coordinata con programmazione generale fondi energia per metanizzazione territorio di cui trattasi». Eppure si sono svolti, a livello nazionale, numerosi incontri per decidere il tracciato che è stato poi definitivamente approvato. Si tratta evidentemente di un pretesto perché ogni volta il governo «scopre» un motivo diverso per creare ostacoli ad un possibile sviluppo dell'Alto Lazio. Prima aveva fatto dichiarare all'articolo 85 del decreto 616 che riserva allo

Stato la competenza del trasporto delle risorse energetiche, ora si richiama alla procedura sulla programmazione ipotizzando un contrasto con gli obiettivi governativi. Il problema è fin troppo noto. Fu la giunta di sinistra ad affrontare con decisione le questioni relative allo sviluppo dell'Alto Lazio — aree attrezzate, trasversale Civitavecchia-Terzi-Rieti, potenziamento dell'agricoltura, rilancio del porto di Civitavecchia, centro internazionale per il trasporto merci ad Orte — ed individuò nel metano per usi civili e industriali una ulteriore spinta ad un potenziamento di un territorio per tanti anni fortemente penalizzato. Innumerevoli sono state le iniziative, dai convegni ai dibattiti alle manifestazioni che hanno visto la Provincia e i Comuni di Viterbo e Civitavecchia in prima fila per la utilizzazione nell'Alto Lazio del

metano proveniente dall'Algeria. La Provincia di Viterbo poi aveva stanziato due miliardi come proprio contributo alla realizzazione dell'infrastruttura. C'è da domandarsi quindi dove viva questo governo e quali rapporti con esso abbia la giunta regionale. Si ha l'impressione che ci si trovi di fronte ad un giuoco pesante. La giunta regionale non può evidentemente annullare una scelta compiuta in precedenza dalle forze di sinistra, scelta che risponde ad esigenze oggettive e che ha visto tanta mobilitazione, ma poi non fa nulla per eritarsi l'intervento negativo e incomprensibile del governo. E' urgente perciò un incontro Governo, Regione ed Enti locali interessati per un chiarimento di fondo e per una decisione definitiva. Questa è la precisa proposta del Pci.

## Da cinque giovani: sono terroristi? Rapinati 350 milioni alle poste della Stazione Tiburtina

Hanno disarmato e trasportato il vigile notturno, sono entrati negli uffici e si sono portati via 350 milioni, gli stipendi dei dipendenti delle poste della stazione Tiburtina. Erano cinque, a volto scoperto, armati di pistola. Dopo la rapina, i cinque sono fuggiti a tutta velocità a bordo di una BMW, rubata, ritrovata più tardi a poche centinaia di metri dalla stazione. Il vigile notturno, Romano Marino, di 28 anni, è stato ricoverato al Policlinico ed è stato giudicato gravemente in dieci giorni, per un vasto ematoma alla regione occipitale. Sul posto si sono recati i funzionari della «Mobile» e della Digos. Gli inquirenti, infatti, non escludono che la rapina sia stata compiuta da qualche gruppo terroristico.

Tutto è avvenuto in pochi attimi, verso le dieci di ieri mattina. Negli uffici postali della stazione Tiburtina, gli impiegati stanno preparan-

## Il Tar: ecco perché la centrale si può fare

Il Tar ha respinto i ricorsi sulla centrale di Montalto. Secondo il tribunale gli accertamenti eseguiti sono tali da non poter non rassicurare quanti temono pericoli da questa ubicazione. I ricorsi erano stati presentati dal Comune di Montalto di Castro, dal comitato cittadino e da alcuni cittadini. In pratica veniva chiesto al tribunale amministrativo l'annullamento del provvedimento col quale, alla fine dell'80, il ministro dell'Industria autorizzò la ripresa dei lavori dopo che erano stati bloccati dal Consiglio di Stato che chiese ulteriori accertamenti sulla sismicità della zona. Adesso il Tar ha risposto negativamente ai ricorsi presentati contro quella decisione. Secondo il tribunale, infatti, gli accertamenti eseguiti sono validi e rassicurano ogni dubbio sulla scelta del posto, a Pian del Gagnani.

Brevi

Canterieri navali: gruppo di lavoro alla Provincia

Accademia Filarmónica Romana

Angiolo Marroni a Cave sulla protezione civile

Recordato Salvo D'Acquisto

Sindacalisti giapponesi da Bencini

Il vice presidente della Provincia Angiolo Marroni si è incontrato ieri, presso il Comune di Cave, con responsabili di una protezione civile

Presto consegnate le aree per il nuovo metrò

Taccuino

Festa del vino a Lanuvio

Piccola cronaca

Lutto

Benizai notturni

Farmacie notturne

Vita di partito

ROMA

ROMA

TEDESCO

FROSINONE

TELETEVERE

RIETI

LATINA

TV LOCALI

VIDEOUNO

TELETEVERE

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direz. artistica)

ASSOCIAZIONE CULTURALE ai CONCERTI DELL'ARCADEA

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

CASTEL S. ANGELO

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO

COMPLESSO ROMANO DEL BALLETO

FORTE PRENESTINO

GIUNIONE

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

LAB II - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

LAB III - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

LAB IV - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

LAB V - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

LAB VI - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

LAB VII - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivi

Obiettivo morte

Il film del giorno

Al cineclub

Per i più piccoli

Per i più piccoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; F: Fantasia; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ALCANTARE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8280930)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ARISTON (Via Ciccarelli, 19 - Tel. 353230)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793287)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ARISTON III (Viale della Repubblica, 44 - Tel. 4602851)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ARISTON IV (Viale della Repubblica, 44 - Tel. 4602851)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ARISTON V (Viale della Repubblica, 44 - Tel. 4602851)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

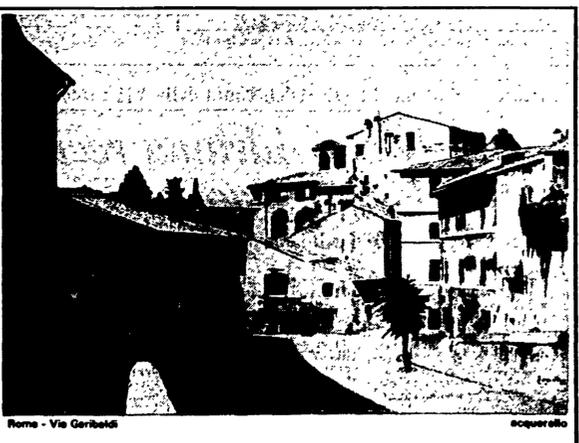
ARISTON VI (Viale della Repubblica, 44 - Tel. 4602851)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

ARISTON VII (Viale della Repubblica, 44 - Tel. 4602851)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

MADISON (Via G. Chabrea, 121 - Tel. 5128926)



Nome - Via Garibaldi

Sotto il patrocinio dell'E.P.T. di Roma e dell'Associazione Pro-Logo di Marino, sabato 25 settembre prossimo presso la Sala delle Esposizioni della stessa Associazione in Piazza Matteotti 1 e Marino, si inaugura la mostra personale del pittore Zingaretti. L'artista già noto per i suoi lavori sulla Vecchia Roma, presenta una serie di acquerelli dedicati alla ridotta cittadina laziale, alle romantiche stradine di Trastevere ed al suo porto Triskusa. Le opere rimarranno esposte fino al 10 ottobre 1982.

Ancora un record nell'atletica: è della Gargano nei 5000 (15'20''94)

Atletica

PARTINICO - Margherita Gargano, del Cus Palermo, ha migliorato ieri il record italiano delle cinque mila metri correndo in 15'20''94, settima prestazione di tutti i tempi.

no con 15'28''7, il 15 maggio 1977 a Palermo. La trentenne insegnante di Bagheria, Palermo, quest'anno aveva fatto ancor meglio. Infatti il 6 agosto aveva corso i cinque mila metri in 15'19''8 sulla pista dello Stadio delle Fiamme, Ma quel tempo è mai stato presentato all'omologazione perché ottenuto in una corsa mista (asie-me a uomini).



MARGHERITA GARGANO

Auto

Sono cominciate le prove a Las Vegas per l'ultimo Gran Premio del mondiale di F1. Data la grande differenza di fuso orario non siamo in grado di informarvi sui tempi realizzati nella prima giornata.

L'intervento dei mezzi di soccorso è difficilissimo: solamente in qualche punto è possibile raggiungere una vettura giunta o infortunata con un'autografo che sta «fuori» del tracciato.

gomma, che non frena più per un'avaria o che comunque in un circuito normale uscirebbe di pista, avrebbe spazio per arrestarsi o troverebbe una rete, sono pochissime, limitate e corte.

Il livello di pericolosità di questi circuiti, anche se in essi, per la loro labirintica tortuosità non si raggiungono velocità elevate come nei circuiti «veri», è quindi assai elevato.

La Formula 1 rischia e chiude in un parcheggio di Las Vegas

di strade, come Long Beach, o quelli ricavati da un grandissimo parcheggio (come quello di Las Vegas) trasformati provvisoriamente in circuiti mediante muretti che delineano un percorso; tra di essi, sistemati come si può, vengono preparati i box, i mezzi di soccorso e quant'altro è richiesto perché si svolga una corsa di formula 1.

Così facendo, si spende poco: costa molto meno attrezzare in tal modo un'area per una corsa e utilizzarla per il restante dell'anno come parcheggio, che tenere in buon ordine un circuito per corrervi un limitato numero di

preparare per pochi metri la pista asfaltata, si risolvono in un cozzo contro un muretto o in una strisciata e quindi a sfasciar la macchina, o ad una altissima carambola tra un muretto e quello opposto e le pile dei pneumatici dei guard-rail.

Paolo Sassi

Il dirigente si era mostrato entusiasta del nuovo incarico Sordillo ancora si chiede perché Allodi ha detto no

Quella tra il ct Bearzot e l'ex direttore di Coverciano era «ruggine» di vecchia data Rimandata l'elezione del sostituto - I prezzi dei popolari debbono venire fissati a 4.500 lire

Calcio

ROMA - Un Cf della Federazione all'insegna della tranquillità - per lo meno questa è la parsa l'indicazione della vigilia. Intende però che il «caso Allodi» avrebbe finito per assumere una rilevanza particolare nel corso dei lavori.

influito negativamente l'atteggiamento imbarazzato tenuto dal dirigente al «Processo del lunedì» proprio sul «caso Allodi». Si è ricavata l'impressione che il dirigente volesse nascondere qualcosa...

dire che il mistero sul o sui «perché» delle dimissioni del prestigioso dirigente è tutt'altro che chiarito. Comunque, mettere bene a fuoco il piano di ristrutturazione è stata indetta una Conferenza nazionale, che si terrà a Roma il 10 dicembre.

ge sugli sgravi fiscali verrà ripresentata il 3 ottobre, i presidenti di società, nella riunione in agenda, fissata per il 1° ottobre, si dovranno impegnare per adottare le 4500 lire.



Per PAOLO ROSSI è un momento difficile

Paolo Rossi non segna? Per i tecnici di «A» è solo questione di tempo

Abbiamo chiesto agli allenatori di giudicare lo sfogo dell'attaccante a digiuno di gol da due domeniche e la risposta di Platini

La Juventus dei campioni del mondo e degli stranieri, stelle del calcio internazionale, soffre di divismo? Nei giorni scorsi sono apparsi i primi sintomi, con i «big» a darsi qualche beccata. Con Garbo, senza dare in escandescenze. Insomma con lo stile Juventus.

La polemica l'ha sollevata Paolo Rossi: «Non segno perché c'è poco spazio per me in questa squadra», è stato il succo delle sue lamenti. Sembrava soltanto uno sfogo, invece s'è lentamente trasformato in una polemica. In poche parole a «Publio» non sta bene il fatto che lui, centravanti campione del mondo e capocannoniere del «Mondiale», non riceva quelle attenzioni che vengono riservate ai personaggi del suo carisma.

calcatori più amati dell'Italia. SIMONI - «Questa vicenda non l'ho seguita molto, anche perché non sono affari miei. Credo che sia stato fatto, un dramma prima che quest'anno. Se le cose stanno effettivamente così, è bene che si ricordi che una squadra è composta da undici giocatori, non da uno solo.

Cade il decreto legge sull'Iva (nessun aumento per i biglietti popolari)

ROMA - Il decreto-legge sull'Iva (che prevede pure la norma per l'aumento dei prezzi principali allo stadio) ha ormai la sorte segnata. Anche se la sua scadenza ufficiale è data il 3 ottobre, lo si può dare ormai per definito: il governo lo ha praticamente ritirato dalla discussione in Senato.

Nel corso della consueta conferenza stampa, l'avv. Sordillo - su sollecitazione della stampa - è tornato sul «caso». Egli si è chiesto, ancora una volta, perché Allodi si sia dimesso. Al che ha risposto: «È stato detto da Allodi che il nuovo incarico e poi ci abbia ripensato. La ristrutturazione del Settore Tecnico e di quello giornale, assistente dello staff, del presidente federale». Inespugnabile, perciò, l'entusiasmo e poi il raggelamento dell'ex direttore di Coverciano. Che cosa è intervenuto nel frattempo? Quanto alla «incomunicabilità» tra il ct Bearzot e Allodi, il presidente Sordillo ha voluto ricordare come fosse «ruggine» di vecchia data.

Il governo d'accordo col CONI: schedina aumentata di 100 lire

ROMA - Da «essere scoppata come una bomba tra gli sportivi» scommettitori la notizia apparsa sulla «Gazzetta dello sport» di un nuovo aumento (di 100 lire) della schedina del Totocalcio. In verità si tratta di una bomba a scoppio ritardato: della cosa, infatti, si discusse nella famosa riunione di due mesi fa (prima delle vacanze), sotto le commissioni Finanze e Tesoro del Senato, riunione riassunta nell'articolo. Era un'ipotesi (e noi ne informammo i nostri lettori) nel quadro della riforma dell'Istituto per il credito sportivo, e della discussione sulle leggi (una del Pci e una della Dc) di allargamento del credito alle società sportive. Ora tutto è nuovamente fermo, da dove nasce il ritardo, per il veto posto dal ministro delle Finanze, Rino Formica, secondo il quale lo Stato non versa una lira.

Per Paolo Rossi è un momento difficile

altri 20 miliardi), portandola dal 24,80 al 26,80%. Su questa linea si trova l'accordo dei gruppi parlamentari, del Coni e dell'Istituto, ma non del Governo. Esplicito il sottosegretario Claudio Venanzetti (Pri): le Finanze non erano disposte a versare una lira. E la tradizione governativa italiana: nei rapporti con lo sport esiste la sola colonna delle entrate. E in quel momento, di fronte al diegno ministeriale, che si è pensato all'aumento della schedina. Si sostiene: tutti avranno più soldi, quindi non potranno negare un contributo al Credito per un'iniziativa di così largo respiro sociale e sportivo, qual è la costruzione di impianti.

Sportflash

TENNIS - Claudio Panatta si è qualificato per i quarti di finale degli «Open Martini» di tennis, battendo lo svizzero Ivan Dupaquis con il punteggio di 6-3 6-0. Ha passato il turno anche lo svedese Mats Wilander, che si è imposto sul connazionale Joakim Nordan con il punteggio di 6-3 6-0. BASKET - L'atletico di basket e capitano della Bic Trieste (A1), Gianni Bertolotti, si è infortunato nel corso di un allenamento in preparazione dell'inizio del campionato riportando una ferita all'arcata sopraccigliare, che ha richiesto otto punti di sutura: una forte contusione al polso sinistro e un'altra alla spalla. CALCIO - Il primo a entrare di una squadra di calcio di Serie A che verrà esonerato riceverà un dono 1500 oboli di limoni. L'iniziativa è di Mimmo Morca e Ciccio Sciacalano, rispettivamente sindaco e assessore al turismo di Campoleone di Rocella, un paese vicino Palermo. All'istituzione del singolare premio ha collaborato anche Michele La Torre, presidente della pro loco della vicina Gerda, un centro che ne recenti campionati del mondo di calcio ha assegnato una «montagna» di carciofi a quanti poi battuti. NUOTO - Gianangelo Perucci presidente della Pro Recco società di pallanuoto campione d'Italia per il 1982 ha deciso di porre la propria candidatura alla presidenza della FIM. In riferimento a questa sua decisione, Gianangelo Perucci ha dichiarato: «Mi sono rivolto a questo passo rispondendo alle sollecitazioni di quei larghi strati di base dell'organizzazione natatoria italiana che si riconoscono in un programma di rinnovamento dello sport». Al congresso della Federazione mondiale di natazione internazionale (FIM), che avrà luogo dal 20 al 25 ottobre a Opatov (Cecoslovacchia), la delegazione italiana è rappresentata dalla candidatura di Renzo Gannuzzi, membro della Commissione corso su pista (CCPR), un consiliario della federazione del suo mandato. Contemporaneamente sarà presentata la candidatura di Francesco Zenti, a vice presidente della FIM. PALLANUOTO - La Lega europea di nuoto ha annunciato la formazione di un gruppo per la disputa delle Coppe di pallanuoto. La fase preliminare si terrà dall'8 al 10 ottobre a Duisburg, le società sono: Duisburg 98 (Germania ovest), Levsky (Cecoslovacchia), Gent (Belgio), Riri Bogosko (Italia) mentre la fase preliminare della Coppa dei Campioni si svolgerà dal 15 al 17 ottobre a Belgio, ed Anversa (Belgio), Alma Ata di Mosca (URSS), Kuopio (Finlandia), Graz (Austria) e Pro Recco (Italia).

Nel ciclismo italiano, impegnato oggi nella «Ruota d'Oro», succede anche questo

Panizza «pensionato d'oro» scoppia di salute, ma deve fare l'ammalato

Ciclismo

Nostro servizio PUEGNAGO - Siamo nella cornice del Garda per la quinta edizione della «Ruota d'Oro», una competizione in tre prove che inizierà oggi in quel di Penedenche per terminare domenica prossima a Brembate. Organizza Mino Baracchi e sulla collina di Pugnago si incontrano i capitani, i luogotenenti e i gregari di tredici squadre italiane. Sloglio l'elenco degli iscritti e mi domando quanti sono i corridori che hanno ancora voglia di pedalare. Poi, sicuramente

pochi. Fra coloro che avrebbero tirato la settimana in fondo a corda, sino al Giro Lombardia, per interdicci, ci sarebbe stato Wladimiro Panizza, ma è dal 29 agosto, dalla Coppa Agostoni, che il più anziano dei nostri ciclisti non figura nel gruppo dei partiti. Perché? Il perché è noto, tutti i taccioni a cominciare dall'interessato. E allora sarà bene rivelare come stanno le cose, i motivi per cui Wladimiro è costretto a riposare. E lui stesso che parla. Perché non sei alla «Ruota d'Oro»? Perché sono «ammalato». Un ammalato si riguarda, non si espone, rimane in casa a curarsi... «Ripeto: sono ammalato...». E di più: Panizza non dice. Ha divorziato da Saranni, la Del Tongo Colnaghi vera tutte le competizioni, ma col patto di non presentarsi alle corse di settembre e ottobre. Un divorzio imposto dalle circostanze, da un divorzio nato nello scorso Giro d'Italia. Era la vigilia della tappa di Agrigento, il figlio di Panizza aveva chiesto al padre una vittoria in occasione di una festa familiare e Wladimiro, una volta tanto, pensava di ottenere la collaborazione di Saranni: invece, niente, una risposta che pressappoco suonava come una beffa. Cosa vuoi? Stai calmo... Da allora Panizza e Saranni non si parlano, anzi si evitano. Il Panizza gregario di Balma-

mon, di Motta, di Dancelli, di Gimondi, De Vianco, di Ser e Baracchi è stato per cinque anni scudiero fedele di Saranni e parecchi dei suoi trionfi Beppe il due alla gregarietà e ai sacrifici di Wladimiro, un uomo di 37 primavere che nelle giornate di libertà ha vinto una trentina di gare tra cui la Milano-Torino, il Giro di Reggio Calabria, il Giro di Romagna, il Giro dell'Etna, che s'è classificato secondo in un Giro d'Italia e quarto in un Tour de France, che è professionista da sedici anni e che in sostanza è una bandiera del nostro ciclismo. No, un trattamento del genere Panizza proprio non lo merita.

Ancora in agitazione i lavoratori dell'ippica Domenica «salta» il Gran Premio di Merano Ippica

ROMA - L'intransigenza delle agenzie ippiche e l'atteggiamento dell'UNIRE hanno costretto i sindacati dei lavoratori del settore ad una azione di sciopero che domenica paralizzerà l'attività degli ippodromi, impedendo anche lo svolgimento della corsa cui è legata la Lotteria Nazionale di Merano.

Il decreto contenente le modalità tecniche relative all'effettuazione della lotteria già prevede l'eventualità che la corsa possa non disputarsi e stabilisce che i relativi 3 miliardi di premi vengano assegnati per sorteggio. Resta tuttavia il fatto che uno dei più interessanti avvenimenti del-

per eliminare elementi di microconflittualità di cui spesso ci si lamenta. Le risposte sono state negative da parte delle controparti le quali tra l'altro sono notevolmente anomale rispetto all'attività di consuetudine, prive anche di una associazione rappresentativa e ciascuna arroccata su proprie particolari posizioni. Il ministro dell'Agricoltura Bartolomeo è lo stesso presidente dell'UNIRE di fresca nomina Picchi hanno fatto intendere che le proposte dei sindacati meritano considerazione e approvazione e quindi appaiono insostenibili i rifiuti alla trattativa che a queste oppongono i dattori di lavoro

Advertisement for Colligan water. Text: Elementi naturali ed infinite sostanze disciolte fanno sì che due gocce d'acqua non siano mai uguali fra loro. Spesso, accade che una goccia sia «buona per qualcosa», e non buona per qualcos'altro. In casa, l'acqua dovrebbe essere buona da bere, buona per cucinare, adatta a lavare, piacevole nell'igiene personale, non incrostante o corrosiva. Se la si trova, quest'acqua «buona per ogni uso», non si incrostante e non si corrodono le tubazioni, si lava bene e si difende la propria pelle, non si getta denaro per i detersivi. L'idraulico e lo spreco di energia. Insomma si vive bene e si risparmia perché l'acqua «buona» costa meno. Sempre. L'acqua buona costa meno. Colligan.